
Manuale operativo per la gestione della Peste Suina Africana nei suini domestici e nei cinghiali in libertà in Canton Ticino

Gruppo di lavoro Peste Suina Africana
Ufficio del veterinario cantonale
091/814.41.00 - dss-uvc@ti.ch
Bellinzona, giugno 2022



Gruppo di lavoro (RG 906)

Luca Bacciarini, DSS, Ufficio del veterinario cantonale

Enzo Barenco, Federazione cacciatori ticinesi

Francesca Botta, DT, Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo

Simona Casati Pagani, DSS, Ufficio del medico cantonale

Paolo Cescotta, DI, Sezione del militare e della protezione della popolazione

Davide Corti, Federazione cacciatori ticinesi

Loris Ferrari, DFE, Sezione dell'agricoltura

Nicola Forrer, DSS, Laboratorio Cantonale

Chiara Menegatti, DSS, Ufficio del veterinario cantonale

Tiziano Putelli, DT, Ufficio della caccia e della pesca

Chiara Scapozza, DSS, Direzione

Alessandro Stampfli, DT, Sezione forestale

Si ringraziano per la partecipazione ai lavori Daniela Linder Basso (SA) e Christophe Molina (UCP).

Glossario

CRC	Centro raccolta carcasse regionale
CTCT	Cani da traccia del Cantone Ticino
DPI	Dispositivi di protezione individuale
DSS	Dipartimento della sanità e della socialità
FCTI	Federazione cacciatori ticinesi
GIS	Geographic Information Systems
IVI	Istituto di virologia e immunologia
MAC	Malattie altamente contagiose
OIE	Organizzazione mondiale della sanità animale
Pci	Protezione civile
PCR	Polymerase Chain Reaction
PCV	Posto di controllo veterinario
PSA	Peste Suina Africana
SA	Sezione dell'agricoltura
SF	Sezione forestale
SIC	Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato
SMPP	Sezione del militare e della protezione della popolazione
SPAAS	Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo
UCP	Ufficio della caccia e della pesca
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
USAV	Ufficio della sicurezza alimentare e veterinaria
UVC	Ufficio del veterinario cantonale
ZCe	Zona centrale
ZCu	Zona cuscinetto
ZOs	Zona di osservazione
ZSI	Zona di sequestro iniziale

Sommario

RIASSUNTO.....	1
1. INTRODUZIONE.....	2
1.1 IL VIRUS E LA SUA TRASMISSIONE	3
1.2 MALATTIA	3
1.3 DIAGNOSTICA	4
1.4 DIFFUSIONE GEOGRAFICA.....	4
1.5 RISCHIO DI INTRODUZIONE	5
1.6 BASI LEGALI.....	6
1.7 DEFINIZIONE DI CASO.....	7
1.7.1 CINGHIALI IN LIBERTÀ	7
1.8 ENTI COINVOLTI NELLE FASI DI LOTTA	7
1.8.1 SERVIZI CANTONALI.....	7
1.8.2 FEDERAZIONE CACCIATORI TICINESI	8
1.9 PROTEZIONE DEGLI ANIMALI.....	8
2. FASE DI PREVENZIONE	8
2.1 SORVEGLIANZA PASSIVA	8
2.1.1 SEGNALAZIONE DELLE CARCASSE.....	10
2.1.2 GESTIONE DELLA CARCASSA.....	10
2.1.3 COINVOLGIMENTO DEI CACCIATORI.....	10
2.2 GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALI.....	10
2.3 CATASTO E MAPPATURA DEI RISCHI	12
2.3.1 DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALI	12
2.3.2 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI SOSTA E DELLE AREE DI PICNIC ATTREZZATE	15
2.3.3 VIE DI PASSAGGIO DELLA FAUNA SELVATICA.....	15
2.3.4 AZIENDE CON SUINI DOMESTICI	17
2.3.5 ELABORAZIONE DEL CATASTO DEI RISCHI.....	17
2.4 GESTIONE DEI RIFIUTI NEI LUOGHI A RISCHIO	17
2.5 FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI	18
2.5.1 FORMAZIONE DEI CACCIATORI E GUARDACACCIA	18
2.5.2 FORMAZIONE DEGLI ENTI CANTONALI DA PARTE DELL'UVC	18
2.5.3 ESERCITAZIONI	18
2.6 CAMPAGNA INFORMATIVA PER LA POPOLAZIONE E I GRUPPI TARGET	18
2.7 VIGILANZA SULL'IMPORTAZIONE DI CARNI/PRODOTTI DI SUINI DA ZONE INFETTE.....	20
3. PRESENZA DELLA PSA NEI SUINI DOMESTICI.....	21
4. PRESENZA DELLA PSA NEI CINGHIALI: FASE DI LOTTA 1	21
4.1 DELIMITAZIONE DELLA ZONA DI SEQUESTRO INIZIALE.....	21
4.2 MISURE IMMEDIATE NELLA ZONA DI SEQUESTRO INIZIALE	22
4.3. ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA ZONA DI SEQUESTRO INIZIALE	23
4.3.1 RICERCA DEI CASI SOSPETTI.....	24

4.3.2	CAMPIONAMENTO DELLE CARCASSE.....	24
4.3.3	TRASPORTO DELLE CARCASSE E RIPRISTINO AMBIENTALE	25
4.4	MISURE DESTINATE ALLE AZIENDE SUINICOLE.....	25
4.5	REGISTRO DEI CASI	26
4.6	COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE E AI GRUPPI TARGET	26
4.7	POSTO DI CONTROLLO VETERINARIO	27
4.8	DIFFUSIONE DELLA PSA E PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA.....	27
5	<u>PRESENZA DELLA PSA NEI CINGHIALI: FASE DI LOTTA 2</u>	28
5.1	DELIMITAZIONE DELLA ZONA DI CONTROLLO E DI OSSERVAZIONE.....	28
5.2	MISURE NELLA ZONA DI CONTROLLO E NELLA ZONA DI OSSERVAZIONE	29
5.3	ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA ZONA DI CONTROLLO E DELLA ZONA DI OSSERVAZIONE ...	29
5.3.1	RICERCA DEI CASI SOSPETTI	29
5.3.2	CAMPIONAMENTO DELLE CARCASSE.....	30
5.3.3	TRASPORTO DELLE CARCASSE E RIPRISTINO AMBIENTALE	30
5.4	GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALI.....	30
5.5	REGOLAMENTAZIONE DELLA CACCIA	30
5.6	BARRIERE	30
5.7	MISURE CONCERNENTI I RACCOLTI.....	30
5.8	MISURE PER LE AZIENDE SUINICOLE	31
5.9	LAVORI FORESTALI	31
5.10	ACCESSO ALLE FORESTE	31
5.11	COMUNICAZIONE AI GRUPPI TARGET E ALLA POPOLAZIONE	31
6	<u>RITORNO ALLO STATO DI INDENNITÀ</u>	31
6.1	REVOCA DELLE MISURE	31
6.2	MANTENIMENTO DELLA FASE DI PREVENZIONE	32
6.3	COMUNICAZIONE AI GRUPPI TARGET E ALLA POPOLAZIONE	32
7	<u>BIOSICUREZZA.....</u>	32
8	<u>BIBLIOGRAFIA</u>	34

Riassunto

La peste suina africana (PSA) è un'epizoozia altamente contagiosa che colpisce i suini domestici e i cinghiali con un'elevata mortalità (90%), non pericolosa per l'uomo. La presenza del virus nei cinghiali nella vicina Italia (Liguria e Piemonte) ha indotto un innalzamento del livello di allerta per il Cantone Ticino che si è tradotto nella preparazione di un dispositivo di lotta raccolto in un Manuale operativo.

La lotta alla PSA comprende una fase di prevenzione già in corso, che prevede il rinforzo di alcuni provvedimenti volti a minimizzare il rischio di introduzione della malattia sul territorio come la sorveglianza passiva (ricerca del virus o degli anticorpi per ogni ritrovamento di carcassa di cinghiale) e il corretto smaltimento di scarti alimentari di prodotti e sottoprodotti di carni suine non cotte. In questa fase, ma anche in quella di lotta, è di fondamentale importanza il coinvolgimento dei cacciatori e la loro formazione sulla PSA, come anche l'informazione alla popolazione. Altre misure ugualmente fondamentali per predisporre le basi per un intervento efficace in caso di focolaio sono la riduzione della popolazione di cinghiali attraverso una oculata gestione e il censimento dei detentori di suini e delle misure di biosicurezza adottate.

La fase di intervento, a seguito del rilevamento del virus nei cinghiali, prevede la limitazione della propagazione della malattia e la sua eradicazione. Questo avviene delimitando l'area interessata, inizialmente con una zona di sequestro iniziale (fase di lotta 1) e successivamente con una zona di controllo (zona centrale e zona cuscinetto) e una zona di osservazione (fase di lotta 2). In queste zone sono previste delle misure per impedire o limitare l'entrata di cacciatori, forestali, escursionisti, ecc. onde evitare le contaminazioni e il disturbo dei cinghiali e per permettere la ricerca delle carcasse, il loro smaltimento e il ripristino ambientale nel rispetto delle procedure di biosicurezza. L'analisi delle carcasse consente di aggiornare regolarmente i dati epidemiologici permettendo di calibrare la grandezza dell'area delimitata e le misure imposte.

Al fine di gestire al meglio le fasi di lotta alla malattia, tutte le informazioni raccolte nel catasto dei rischi (densità della popolazione di cinghiali, aree di sosta e picnic attrezzate, i boschi di svago, i passaggi faunistici, le tenute di suini domestici) saranno evidenziate su una mappa dei rischi includendo anche le carcasse infette e le zone di chiusura al fine di ottenere uno strumento di lavoro condiviso da tutti i partner impiegati in campo.

I preparativi per affrontare un'eventuale epidemia di PSA sono affiancati da una formazione teorica e pratica di tutti i partner coinvolti che a loro volta formeranno i propri collaboratori. Questo permetterà di poter reagire prontamente all'annuncio del primo caso di PSA in Ticino.

I. Introduzione

La peste suina africana (PSA) è una malattia virale altamente contagiosa che colpisce i suini domestici e i cinghiali con un'elevata mortalità (90%), non costituendo però un pericolo per l'essere umano. Si tratta di un'epizoozia soggetta all'obbligo di notifica all'Ufficio federale della sicurezza alimentare e veterinaria (USAV).

La presenza del virus in Germania, ma soprattutto nella vicina Italia (Liguria e Piemonte) ha reso necessaria la preparazione di un dispositivo di lotta - descritto in questo Manuale operativo - utile in caso di comparsa della PSA in Canton Ticino. Il Consiglio di Stato ha nominato un gruppo di lavoro *ad hoc*¹ per l'elaborazione della strategia di intervento cantonale, in attuazione delle disposizioni federali.

Lo scopo del presente Manuale operativo è quello di fornire delle linee guida per la gestione della PSA nella popolazione di cinghiali concertate con tutti gli enti coinvolti nel gruppo di lavoro. Queste descrivono i ruoli di tutti gli attori coinvolti. Il veterinario cantonale assume il ruolo di coordinamento di questi enti. Per quanto riguarda i suini domestici si rimanda a quanto stabilito nella dottrina MAC.

La lotta alla PSA comprende una fase di prevenzione, con l'attuazione di provvedimenti volti a minimizzare il rischio di introduzione della malattia sul territorio e a predisporre le basi per un intervento efficiente ed efficace in caso di focolaio, e in una fase di intervento, che prevede la limitazione della propagazione della malattia e la sua eradicazione. La fase di prevenzione assume particolare importanza per la buona riuscita dell'intero programma di lotta, e prevede:

- a) **Gestione della popolazione di cinghiali** finalizzata alla riduzione della sua densità.
- b) Allestimento di un **catasto dei rischi**, che includa la densità di cinghiali sul territorio, i passaggi faunistici, le aree di sosta e di picnic attrezzate, i boschi di svago².
- c) **Aggiornamento della banca dati** relativa alle aziende agricole che detengono suini, verifica della correttezza dei dati e delle coordinate geografiche delle tenute di suini.
- d) Verifica della gestione corretta dello **smaltimento di scarti alimentari di origine animale**.
- e) Implementazione delle **misure di biosicurezza** nelle aziende suinicole.
- f) **Riconoscimento precoce** della presenza della malattia nella popolazione di cinghiali attraverso la **sorveglianza passiva**: questo consente di agire proattivamente e tempestivamente limitando i danni e influenza sensibilmente la possibilità di riuscita della lotta e di eradicazione, perché la superficie della zona infetta sarà ridotta e quindi gestibile.
- g) Formazione e informazione delle categorie coinvolte, quali allevatori, cacciatori, veterinari, forestali, personale addetto allo smaltimento delle carcasse e della popolazione.
- h) Coinvolgimento dei **cacciatori** nella sorveglianza passiva, e, in previsione della partecipazione all'intervento in caso di malattia, nella ricerca attiva delle carcasse di cinghiali e l'eventuale caccia selettiva.

¹ RG 906/22

² Definizione ai sensi del Piano forestale cantonale (PFC), allegato D, del 2005.

1.1 Il virus e la sua trasmissione

La PSA è causata da un virus a DNA di origine africana appartenente al genere *Asfivirus* (unico membro) e alla famiglia *Asfarviridae*. Di questo virus sono conosciuti 24 genotipi tra i quali il genotipo 2 diffuso in Eurasia e il genotipo 1 presente in Sardegna dal 1978.

La caratteristica più distintiva del virus della PSA è la sua grande stabilità e resistenza nell'ambiente: non viene infatti inattivato dalla putrefazione, né dalla refrigerazione o congelamento delle carni. È in grado di resistere nella carne e nelle viscere per 105 giorni, nella carne salata per 182 giorni, carne/grasso e pelle per 300 giorni e nella carne congelata per anni. Questa caratteristica lo rende capace di rimanere infettivo per lunghi periodi nelle secrezioni degli animali (sangue, feci, urina, saliva), nelle carcasse, nelle carni fresche o congelate e in alcuni prodotti derivati (prosciutto crudo, salsicce o salami). Il virus è inattivato dal calore (20 minuti a 60°C, 70 minuti a 56°C), da un pH < 3.9 o >11.5 e da diversi prodotti disinfettanti³. Ulteriori dettagli si trovano nel documento sulla biosicurezza (Allegato 1).

I principali ospiti del virus sono i suini domestici e selvatici (inclusi facoceri, potamoceri, cinghiali), i quali originano rispettivamente un ciclo domestico e un ciclo selvatico in Africa e in Eurasia. In Africa, i suini selvatici sono considerati i serbatoi del virus, soprattutto il facocero, non sono suscettibili alla malattia; per completare entrambi i cicli entrano in gioco le zecche molli del genere *Ornithodoros*⁴ le quali fungono da ospite, serbatoio e vettore della malattia. In Europa, i cinghiali sono un serbatoio importante pur essendo suscettibili alla malattia ed entrambi i cicli sono caratterizzati dalla trasmissione diretta (contatto oro-nasale con animali infetti e malati) e da quella indiretta attraverso l'ingestione di alimenti contaminati, come carni suine da resti di cucina, rifiuti, il contatto con le carcasse di altri suini infetti, ad esempio grufolando nel terreno contaminato e il contatto con i fomiti (vestiti, mezzo di trasporto, materiale, ecc.).

La trasmissione può avvenire direttamente dall'animale domestico al selvatico e viceversa, per esempio nel caso di suini domestici che pascolano all'aperto e vengono a contatto con cinghiali selvatici, oppure nel caso in cui questi ultimi abbiano accesso ad alimenti contaminati come scarti di cucina contenenti carne suina proveniente da animali infetti.

La movimentazione di animali infetti, di prodotti contenenti carne suina contaminata e lo smaltimento illegale di carcasse e rifiuti costituiscono fattori fondamentali nella diffusione della malattia. L'incremento demografico, l'espansione territoriale e alcune modalità di gestione del cinghiale, infatti, consentono la persistenza della malattia nell'ambiente, il contagio tra suini selvatici e suini domestici, l'avanzamento per continuità nella popolazione selvatica, e costituiscono quindi fattori da non trascurare.

1.2 Malattia

Si tratta principalmente di una febbre emorragica (in inglese African Swine Fever). Il periodo di incubazione va da 4 a 19 giorni, per le forme acute il periodo si abbrevia a 3-4 giorni; l'OIE (Organizzazione mondiale della sanità animale) ha stabilito a 15 giorni il periodo di incubazione per i suini *Sus scrofa* (selvatici e domestici). La malattia presenta 3 forme:

³ [OIE Technical card PSA](#)

⁴ In base alle informazioni dell'European Centre for Disease Prevention and Control, specie appartenenti a questo genere di zecche non sono ancora presenti in Europa centrale (Mappa: <https://ecdc.europa.eu/en/disease-vectors/surveillance-and-disease-data/tick-maps>).

peracuta (morte quasi immediata senza alcuna lesione evidente negli organi), acuta (6-13 giorni prima del decesso, mortalità nei suini del 100%) e cronica (sviluppo nel corso di 2-15 mesi, bassa mortalità)³.

Generalmente l'animale malato mostra tipicamente inappetenza (ridotta assunzione di cibo) e una ridotta attività, febbre e sanguinamenti sulla pelle (visibili nel suino domestico ma più difficilmente osservabili nel cinghiale), come pure difficoltà respiratoria, secrezioni dalle narici e dagli occhi, talvolta movimenti scoordinati, vomito e/o diarrea sanguinolenta.

Sia nei maiali sia nei cinghiali il decorso è normalmente breve e mortale. Generalmente passano meno di 10 giorni tra l'infezione e il decesso dell'animale. Un decorso veloce della malattia e una mortalità molto alta si osservano soprattutto nelle fasi iniziali dell'epidemia nei territori dove la PSA arriva per la prima volta. Con il tempo insorgono forme della malattia con decorso più lento e non mortali.

Dopo la morte o l'abbattimento dell'animale, la sindrome emorragica può essere molto evidente negli organi interni: la milza e i linfonodi sono ingrossati ed emorragie puntiformi o soffuse possono essere presenti pressoché in tutti gli organi.

1.3 Diagnostica

Il laboratorio di riferimento per le analisi sulla PSA è l'Istituto di virologia e immunologia (IVI) dell'Università di Berna con sede a Mithelhäusern. I campioni sono prelevati utilizzando i kit forniti dal laboratorio stesso contenenti una scheda informativa, guanti di protezione, il materiale necessario per il prelievo, la richiesta di analisi da completare e la busta preaffrancata con l'indirizzo per l'invio del campione. In laboratorio il campione è processato e analizzato tramite un test PCR specifico per il virus della PSA (esame molecolare) e ad un test ELISA per la ricerca degli anticorpi (esame sierologico). Quest'ultima analisi consente di individuare soggetti che sono in contatto con la malattia da più tempo e che sono sopravvissuti alla malattia, si stima che siano tra il 0.5 e il 2 % della popolazione.

1.4 Diffusione geografica

La malattia è endemica nell'Africa subsahariana e persiste attraverso un ciclo di infezione tra zecche del genere *Ornithodoros* e suidi selvatici (facoceri e potamoceri). La malattia è stata descritta per la prima volta dopo che i coloni europei hanno iniziato ad allevare in Africa maiali domestici importati dall'Europa, che si infettavano e si ammalavano se venivano punti da una zecca infetta o si cibavano di resti di suidi selvatici infetti.

Nel 2007 il virus è arrivato in Georgia, probabilmente attraverso rifiuti alimentari (di navi o aerei) provenienti dall'Africa sudorientale e non smaltiti correttamente. Dalla Georgia la malattia si è gradualmente diffusa tra gli allevamenti di suini domestici e in seguito nei cinghiali di tutto il Caucaso, per colpire poi la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia e raggiungendo così i paesi dell'Unione europea. Un altro fronte dell'epidemia si è spostato verso l'Asia; in Cina e nei paesi limitrofi ha provocato negli ultimi anni ingenti perdite negli allevamenti suinicoli.

Nell'UE la malattia è stata notificata per la prima volta nel gennaio 2014 in cinghiali selvatici in Lituania e in Polonia, per poi interessare in giugno e settembre 2014 rispettivamente la Lettonia e l'Estonia con ulteriori casi. La maggior parte dei focolai si è verificata, oltre che

nei cinghiali, nei suini di piccole tenute famigliari con scarse o inesistenti misure di biosicurezza, e in un arco di tempo relativamente breve. Diversi studi hanno mostrato che **il fronte della malattia avanza con una velocità di 1-3 km/mese**; questo significa un'espansione della zona endemica da 12 a 36 km per anno.

Nel giugno 2017 la Repubblica Ceca ha notificato il primo caso di PSA in un cinghiale, a più di 400 km dai focolai in Polonia e Ucraina. Questo "salto", che non è compatibile con una diffusione per continuità del fronte epidemico, è stato con ogni probabilità dovuto all'introduzione del virus da aree infette tramite carni o prodotti a base di carne di suino o cinghiale. È un esempio dell'importanza del cosiddetto "fattore umano". In seguito pure Romania, Ungheria e Bulgaria sono state colpite dalla malattia.

Infine, il 14 settembre 2018, sono stati confermati i primi casi nei cinghiali in Belgio. Anche in quest'ultimo caso, considerando la notevole distanza dai focolai più vicini, la causa d'introduzione della malattia è da ricondursi all'intervento dell'uomo. Molto probabilmente resti di cibo o imballaggi contaminati sono stati dispersi nell'ambiente infettando i cinghiali che ne sono venuti in contatto. Il Belgio, con sforzi ingenti, è riuscito a debellare la malattia dopo due anni.

Più vicini in ordine di tempo, nel 2020 e all'inizio del 2022, i focolai al nord della Germania rispettivamente nel nord Italia. In una zona tra il Piemonte e la Liguria, a pochi chilometri da Genova, dal 6 gennaio al 30 maggio 2022 sono stati notificati 136 casi positivi, 83 in Piemonte e 53 in Liguria⁵. In data 4 maggio 2022 è stato confermato un ulteriore caso in Italia nell'area di Roma; fino al 30 maggio nella regione Lazio sono stati riportati 14 casi a Roma nella zona suburbana e 1 caso a Rieti⁶. È notizia del 25 maggio, un focolaio di PSA in un allevamento di suini domestici nel sud della Germania nella regione del Baden-Württemberg con 16 suini morti su 35 presenti nell'azienda⁷.

1.5 Rischio di introduzione

Allo stato attuale, nelle aree indenni il rischio di introduzione della PSA è essenzialmente legato a due vie principali:

- a) la contiguità tra aree infette con aree indenni
- b) la contaminazione accidentale del virus in aree idonee.

L'introduzione del virus della PSA per vicinanza tra un'area infetta e un'area indenne è ragionevolmente prevedibile sia nel tempo che nello spazio (per es. la presenza dell'infezione in Slovenia metterebbe a rischio la regione Friuli Venezia Giulia oppure la presenza in Piemonte e Liguria metterebbe a rischio il Canton Ticino).

Invece l'introduzione accidentale è imprevedibile sia nel tempo sia nello spazio; infatti può accadere in qualsiasi momento e in qualunque parte del territorio per esempio disperdendo resti alimentari contaminati nell'ambiente.

⁵ <https://www.izsplv.it/it/>

⁶ <http://www.izsum.it/IZSUM/>

⁷ <https://www.swr.de/swraktuell/baden-wuerttemberg/suedbaden/bw-ausbruch-schweinepest-emmendingen-100.html>

I.6 Basi Legali

Basi legali in ambito veterinario

- Legge federale sulle epizoozie (LFE), del 1° luglio 1966
- Ordinanza federale sulle epizoozie (OFE), del 27 giugno 1995
- Ordinanza dell'USAV del 6 agosto 2021 che istituisce provvedimenti contro la propagazione della peste suina africana nel traffico con Stati membri dell'Unione europea, Islanda e Norvegia
- Legge cantonale sui provvedimenti per combattere le epizoozie, del 3 giugno 1969
- Direttive tecniche dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) concernenti le misure minime di lotta alla peste suina africana nei cinghiali in libertà, del 26 agosto 2019
- Legge federale sulla protezione degli animali (LPAn), del 16 dicembre 2005
- Ordinanza federale sulla protezione degli animali (OPAn), del 1° settembre 2008

Basi legali in ambito della caccia e della pesca

- Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCP), del 20 giugno 1986
- Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP), del 29 febbraio 1988
- Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCC), del 11 dicembre 1990
- Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (RALCC), del 11 luglio 2006
- Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), del 10 luglio 1966

Basi legali in ambito forestale

- Legge federale sulle foreste (LFo), del 4 ottobre 1991
- Legge Cantonale sulle foreste (LCFo), del 21 aprile 1998

Basi legali in ambito dell'agricoltura

- Legge federale sull'agricoltura (LAgr), del 29 aprile 1998
- Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD), del 23 ottobre 2013

Basi legali in ambito della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo

- Legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), del 7 ottobre 1983
- Legge federale sulla protezione delle acque (LPAc), del 24 gennaio 1991
- Ordinanza sui biocidi (OBioc), del 18 maggio 2005
- Ordinanza sull'impiego confinato (OIConf), del 9 maggio 2012

Basi legali in ambito della protezione della popolazione

- Legge sulla protezione della popolazione, del 26 febbraio 2007
- Regolamento sulla protezione della popolazione (RProtPop), del 18 ottobre 2017

Basi legali in ambito di derrate alimentari

- Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso, del 20 giugno 2014
- Ordinanza sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso, del 16 dicembre 2016
- Ordinanza del DFI sulle derrate alimentari di origine animale, del 16 dicembre 2016

1.7 Definizione di caso

1.7.1 Cinghiali in libertà

Viene considerato un caso sospetto ogni cinghiale con segni sospetti di malattia (eccessiva magrezza, segni di sanguinamento, vomito o diarrea) oppure con comportamento anomalo (disturbi di deambulazione, debolezza, disturbi respiratori, ecc.), questo vale anche per i soggetti investiti (gli animali malati frequentemente si avvicinano alle case in cerca di cibo ed essendo deboli sono più a rischio di incidenti) e ogni carcassa di cinghiale i cui organi presentano lesioni tali da far sospettare la presenza della PSA.

Considerata la situazione epidemiologica, attualmente ogni carcassa di cinghiale ritrovata sul territorio può essere considerata come sospetto di PSA.

Le Direttive tecniche definiscono che si parla di comparsa di PSA nei cinghiali se l'Istituto di virologia e immunologia (IVI) identifica l'agente patogeno (messa in evidenza dell'antigene tramite esame PCR) in un cinghiale cacciato o in una carcassa di cinghiale rinvenuta sul territorio.

L'indicazione di "cinghiali in libertà" si rende necessaria in quanto la legislazione prevede la possibilità di tenere cinghiali in cattività. Questa tenuta è soggetta ad autorizzazione dell'UVC, e sottostà a requisiti strutturali, gestionali e di formazione del detentore. Attualmente in Canton Ticino non vi sono tenute di cinghiali autorizzate. Con "cinghiale in libertà" si intende sia il cinghiale sia animali derivati dall'incrocio tra cinghiali e il suino domestico.

1.8 Enti coinvolti nelle fasi di lotta

1.8.1 Servizi cantonali

Nelle Direttive tecniche viene ribadito che per la lotta alla PSA nei cinghiali è richiesta una collaborazione interdisciplinare tra l'UVC, UCP, SA e SF a livello cantonale e a livello federale. Nelle stesse Direttive sono definiti gli ambiti di responsabilità dei vari uffici:

- a) UVC: attuazione delle misure di lotta e responsabile della comunicazione a livello cantonale.
- b) UCP: partecipazione alle misure disposte da UVC per la sorveglianza e la lotta alle epizoozie e responsabile della comunicazione con i cacciatori.
- c) SF: partecipazione alle misure disposte da UVC per la sorveglianza e la lotta alle epizoozie in particolare limitando l'accesso alle foreste ed è responsabile della comunicazione con le aziende forestali e i proprietari forestali.
- d) SA: in accordo con l'UFAG definizione delle condizioni quadro per le misure concernenti i raccolti e responsabile della comunicazione con gli agricoltori.

Nella fase di prevenzione la collaborazione di tutti questi servizi e altri partner indispensabili (SMPP, SPAAS, FCTI) è richiesta per redigere il Manuale operativo e preparare le procedure per la gestione della lotta alla PSA. Nella fase di lotta, i servizi descritti sopra devono attuare le misure richieste dalle Direttive tecniche adottando i divieti, le chiusure, i controlli e le procedure nelle aree di loro competenza sotto il coordinamento dell'UVC. Gli altri servizi essenziali sono la SMPP come supporto per le operazioni sul territorio coinvolgendo se necessario la protezione civile e altri partner (es. pompieri di montagna) e la SPAAS competente per le misure di biosicurezza.

La formazione sulla PSA è un punto fondamentale e sarà offerta ai collaboratori dei vari servizi - presentando loro anche il Manuale operativo - in forma teorica (workshop) e in forma pratica in autunno (esercitazione dispositivo MAC). Altri partner ritenuti necessari saranno coinvolti nella formazione.

1.8.2 Federazione cacciatori ticinesi

Il coinvolgimento del mondo venatorio è essenziale e di grande aiuto sia nella fase di sorveglianza sia nella fase di lotta (ricerca attiva delle carcasse, caccia selettiva, ecc.). La FCTI ha un ruolo centrale nella formazione sulla PSA degli aspiranti cacciatori e la formazione continua dei cacciatori. La Federazione agisce in piena autonomia e a questo proposito sono già previsti dei moduli di formazione sulla PSA. In collaborazione con l'UCP, si occupa di informare le varie società presenti sul nostro territorio. I cacciatori scelti per la fase di lotta dovranno essere formati anche per quanto riguarda la biosicurezza.

Per l'organizzazione delle squadre di ricerca e di abbattimento dei cinghiali la FCTI, si avvale della struttura esistente già consolidata tra il Comitato centrale e i cacciatori. Altrimenti detto la FCTI nomina al suo interno un responsabile PSA per distretto che funge da persona di collegamento con l'UCP e/o i guardacaccia di zona, sia per la fase preventiva/informativa/formativa, sia per quella esecutiva (fasi di lotta 1 e 2). La FCTI, tramite i responsabili PSA e le diverse Società di caccia attive sul territorio, allestirà una lista di cacciatori (volontari) che andranno a formare le squadre di ricerca e di abbattimento per il comprensorio in cui operano. La lista con i nomi e i dati personali dei cacciatori interessati verrà inviata all'UCP.

1.9 Protezione degli animali

Tutte le procedure descritte nel presente manuale devono essere svolte, compatibilmente con la sicurezza in ambito sanitario e degli operatori, nel rispetto delle norme in merito alla protezione degli animali e della loro dignità.

L'Ufficio del veterinario cantonale vigila sull'attuazione delle procedure che coinvolgono gli animali domestici e selvatici, in modo particolare sull'uccisione ed eventuali operazioni di cattura degli animali selvatici. Il personale incaricato di queste operazioni deve essere adeguatamente formato.

2. Fase di prevenzione

2.1 Sorveglianza passiva

In Svizzera è attivo un **sistema di sorveglianza**⁸ per il rilievo tempestivo della presenza della malattia sul territorio. Questo consiste in una **sorveglianza passiva**, che prevede l'esame delle carcasse sospette: carcasse di cinghiali trovati morti o abbattuti perché malati (capi sanitari) o infortunati.

⁸ <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tiergesundheit/frueherkennung/asp-wildschwein.html>

La raccolta dei campioni sulle carcasse sospette viene effettuata dai guardacaccia tramite un tampone della milza o del sangue⁹. Un kit con il necessario per il campionamento è fornito dall'IVI e distribuito dall'UVC. I costi dei kit e della diagnostica effettuata all'IVI sono a carico dell'USAV.

Si tratta del sistema di allerta più efficace per individuare nuovi casi di PSA in fase di prevenzione nelle zone indenni dalla malattia. Il sistema di sorveglianza passiva per essere efficace dovrebbe essere in grado di testare un numero di carcasse (cinghiali morti per cause naturali) pari all'1% della popolazione di cinghiale stimata ogni anno¹⁰.

Per quanto riguarda il Ticino, una stima del numero di campionamenti minimo per una sorveglianza efficace, sarà disponibile unicamente a seguito di uno studio sull'attuale numero dei cinghiali presenti sul territorio. Per questo motivo l'efficacia è anche correlata all'aumentare della consapevolezza della malattia nelle persone che visitano il bosco, quali cacciatori, pescatori, forestali, ma anche la popolazione in generale. La formazione dei guardacaccia, incaricati del prelievo, e la disponibilità di kit preallestiti consente di ridurre il rischio di raccolta di campioni inadeguati e quindi non diagnostici. Questo strumento è considerato fondamentale nella diagnosi precoce della malattia nella popolazione di selvatici e per incrementare la precisione dei parametri epidemiologici (ad es. prevalenza della malattia nella popolazione, presenza di animali sieropositivi, con reazione anticorpale al virus) ed è quindi sostenibile in termini economici e di adempimento.

Per il Canton Ticino, i dati sulla sorveglianza passiva del 2022 indicano per il periodo dal 1. gennaio al 28 aprile 3 cinghiali ritrovati morti e 6 cinghiali clinicamente malati risultati tutti negativi all'analisi di laboratorio¹¹.

Le normali procedure di campionamento delle carcasse previste nell'ambito della sorveglianza passiva possono essere condotte senza particolari misure di biosicurezza che si renderanno invece necessarie qualora il virus sia identificato o il livello di allerta alzato per decisione dell'Autorità competente (per es. la presenza del virus in una regione adiacente).

Nel corso del 2020 è stato effettuato un monitoraggio attivo, facoltativo, sui cinghiali cacciati: nel periodo dal 1. al 10 settembre 2020 sono state campionate 149 carcasse di cinghiale ai posti di controllo della caccia. I campioni sono stati analizzati presso l'IVI, per la ricerca tramite PCR di genoma virale dei virus della peste suina africana e classica, e di anticorpi contro la peste suina africana (analisi sierologica). Nessuno dei campioni analizzati ha dato esito positivo. Questo tipo di monitoraggio è molto dispendioso (costo analisi) rispetto ai benefici ottenuti; la sorveglianza passiva è l'intervento di scelta.

Per tenere alta la consapevolezza della malattia (disease awareness), nel marzo 2022 l'UVC ha divulgato un flyer destinato ai cacciatori con le raccomandazioni di comportamento principali sulla segnalazione di cinghiali (morti, con comportamento sospetto o lesioni sospette negli organi interni), sui viaggi venatori, sulla decontaminazione e altro ancora (vedi 2.6).

⁹ https://www.blv.admin.ch/dam/blv/it/dokumente/tiere/tierkrankheiten-und-arzneimittel/praevention/asp-probennahme-wildschwein.pdf.download.pdf/IT_Tupferprobe_180207_sv_AVo.pdf

¹⁰ Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici, Ministero della Salute, 21 aprile 2021

¹¹ <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tiergesundheit/frueherkennung/asp-wildschwein.html>

2.1.1 Segnalazione delle carcasse

Chiunque venga in contatto con la carcassa di un cinghiale o con un cinghiale dal comportamento sospetto può inoltrare una segnalazione. Per favorire la possibilità di segnalazione di casi sospetti sono stati attivati dei canali dedicati gestiti dall'UVC, un numero di telefono (091 814 41 08) e un indirizzo di posta elettronica (pestesuina@ti.ch). L'importanza della segnalazione è stata inoltre oggetto della campagna informativa dedicata alla popolazione, ai cacciatori e agli allevatori (vedi 2.6). A seguito di ogni segnalazione l'UVC informa l'UCP perché provveda al campionamento della carcassa tramite un guardacaccia. Durante i giorni festivi e il fine settimana le segnalazioni possono giungere anche al guardacaccia di picchetto tramite la centrale cantonale di allarme (CECAL, 117).

La procedura di campionamento della carcassa è la seguente:

- a) La segnalazione viene raccolta dall'UVC tramite i canali dedicati, o, in alcuni casi, direttamente dall'UCP; l'UCP si occupa del campionamento tramite i guardacaccia formati.
- b) La persona incaricata del campionamento si reca sul posto del ritrovamento il più rapidamente possibile. Il campione viene raccolto, confezionato e spedito per posta A utilizzando il KIT preallestito, che comprende materiale di imballaggio e busta rigida preaffrancata.
- c) Il referto dell'analisi viene inoltrato dal laboratorio per posta elettronica al committente e in copia per conoscenza all'UVC. In caso di positività il veterinario cantonale viene informato telefonicamente.
- d) L'UVC tiene un registro di tutte le segnalazioni, i campionamenti e i referti di laboratorio.

2.1.2 Gestione della carcassa

Nella fase di prevenzione la carcassa campionata viene gestita senza particolari misure di biosicurezza. Compatibilmente con la situazione e lo stato della carcassa, il campione viene raccolto evitando, per quanto possibile, la contaminazione dell'ambiente con sangue o altro materiale organico, e utilizzando guanti monouso. Se non è localizzata in zone particolarmente discoste, la carcassa viene trasportata presso il centro raccolta carcasse regionale (CRC) e regolarmente smaltita.

2.1.3 Coinvolgimento dei cacciatori

Per una buona efficacia della sorveglianza passiva, di cruciale importanza è che tutti i cacciatori siano informati relativamente all'importanza e alle modalità di segnalazione di tutte le carcasse di cinghiale, di cinghiali con comportamento sospetto e di cinghiali incidentati (vedi 2.5.1).

2.2 Gestione della popolazione di cinghiali

I Cantoni disciplinano gli effettivi di cinghiali tenendo conto di una loro gestione efficace conformemente alla guida pratica per la gestione dei cinghiali¹². Il piano di gestione di questa specie è molto semplice, senza indicazioni sul sesso o sull'età da catturare e con un numero illimitato di capi (sia in caccia alta - art. 42 del Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 luglio 2006 RALCC¹³ - sia in caccia

¹² https://www.wildschwein-sanglier.ch/ws_start.php?la=f&th=prax&st=1

¹³ <https://www4.ti.ch/dt/da/ucp/temi/caccia/basi-legali/basi-legali/>

invernale al cinghiale¹⁴). Di fronte a un gruppo di cinghiali va comunque data la priorità all'abbattimento dei giovani esemplari.

I dati raccolti dal 1992 sul numero di cinghiali catturati mostrano per gli ultimi 3 anni di caccia un aumento delle catture suddivise per tipologia di caccia (Figura 1). Nel 2021 si conta un totale di 2'613 capi uccisi. L'aumento potrebbe essere dovuto ai cambiamenti del regolamento volti a favorire le catture degli animali di questa specie.

Catture cinghiale per tipo di caccia

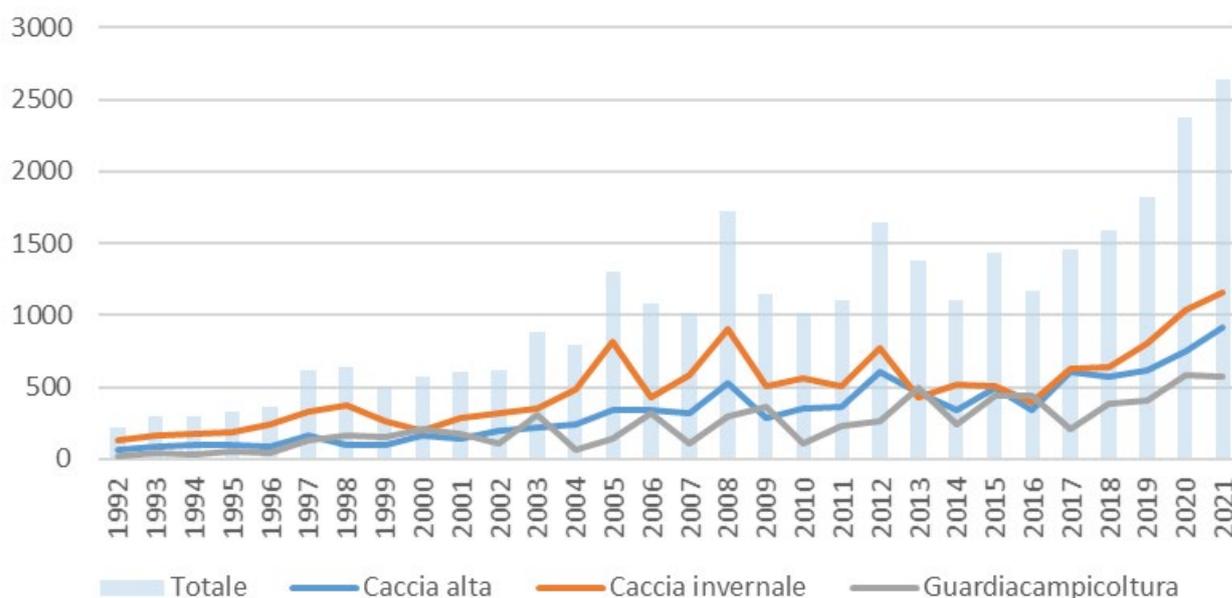


FIGURA 1: EVOLUZIONE DELLE CATTURE DI CINGHIALI DAL 1992 AL 2021 E ANDAMENTO DELLE CATTURE DURANTE LA CACCIA ALTA, LA CACCIA INVERNALE E LA GUARDIA CAMPICOLTURA

Al fine di agevolare le azioni di lotta sul terreno in caso di arrivo della PSA, è necessario e opportuno, quale misura di prevenzione, ridurre per quanto possibile la densità delle attuali popolazioni di cinghiale con un'attenzione particolare alle zone maggiormente popolate (Figura 2). Infatti una minor densità di cinghiali riduce le probabilità di ingresso della malattia sul territorio e, nel caso di presenza della malattia, ne limita la diffusione e facilita sensibilmente le attività da svolgere nelle aree in cui la malattia è presente¹⁵.

L'attuale sistema di caccia ha comunque evidenziato dei limiti e l'UCP ha istituito un gruppo di lavoro *ad hoc* per elaborare nuove strategie al fine di ridurre il numero di cinghiali sul territorio ticinese. Questo consentirebbe non solo di ridurre il rischio di introduzione della PSA nel nostro territorio, ma anche di ridurre i danni alle colture.

¹⁴ <https://www4.ti.ch/dt/da/ucp/temi/caccia/caccia/caccia-invernale-al-cinghiale/>

¹⁵ ASF dynamics and wild boar population density; FAO, African swine fever in wild boar ecology and biosecurity, Manual 22, 2021.

2.3 Catasto e mappatura dei rischi

Al fine di gestire al meglio le fasi di lotta alla malattia vengono raccolti e aggiornati i dati relativi alla densità della popolazione di cinghiali sul territorio, le aree di sosta e picnic attrezzate e i boschi di svago, i passaggi faunistici e le tenute di suini domestici.

La raccolta delle informazioni permetterà di redigere una **mappa dei rischi** attraverso il sistema GIS dove saranno riportate le informazioni raccolte nel catasto dei rischi e tutti gli altri elementi potenzialmente soggetti a chiusure o limitazioni nella lotta alla PSA descritti nei sotto capitoli seguenti. Questa mappa sarà uno strumento di lavoro condiviso da tutti i partner impiegati nella lotta alla PSA.

2.3.1 Densità della popolazione di cinghiali

La stima della densità di popolazione di cinghiali per Comune (o per territorio) è complessa per via della mancanza di un censimento della stessa. Le modalità di censimento messe in atto per le altre specie di selvatici non sono utilizzabili per stimare la popolazione di cinghiali, a causa dell'utilizzo diverso del territorio da parte di questa specie: non vi sono infatti periodi dell'anno in cui questi animali si concentrano in aree ristrette, in cui sarebbe possibile effettuare un conteggio preciso dei capi, come viene effettuato per altre specie di animali selvatici. Vengono indagati annualmente il numero delle catture (capi cacciati), i capi incidentati e i danni alle colture per valutare la progressione della dimensione della popolazione.

Nella [Figura 2](#) sono riportate le densità di cinghiali catturati per km² avvenute nel 2021 con una rappresentazione riferita ai singoli Comuni ticinesi prima delle fusioni. Per quanto riguarda il Comune di Lugano l'attribuzione dei dati sui singoli Comuni, oggi quartieri, può avere delle imprecisioni in quanto nella statistica di caccia è riportato il Comune post fusione. Inoltre, dalla [Figura 2](#) emerge chiaramente che ci sono delle zone con più abbattimenti rispetto ad altre (Malcantone, Mendrisiotto, parte del Locarnese). Nella rappresentazione vi sono due imprecisioni, la prima riguarda il Comune di Faido e la seconda riguarda il Comune di Bignasco. Per il primo caso si tratta di un'imprecisione del cacciatore nel marcare il luogo di cattura. Probabilmente 2 cinghiali sono stati catturati a Sobrio dove la presenza è accertata e sono stati iscritti nel Comune di Faido. Per il secondo caso invece si tratta di cinghiali catturati a Bignasco ma il territorio comunale si estendeva fino alla regione di Robiei. Le catture suddivise per distretto durante la stagione venatoria 2021 (caccia alta, caccia invernale e guardia campicoltura) sono riportate nella [Tabella 1](#).

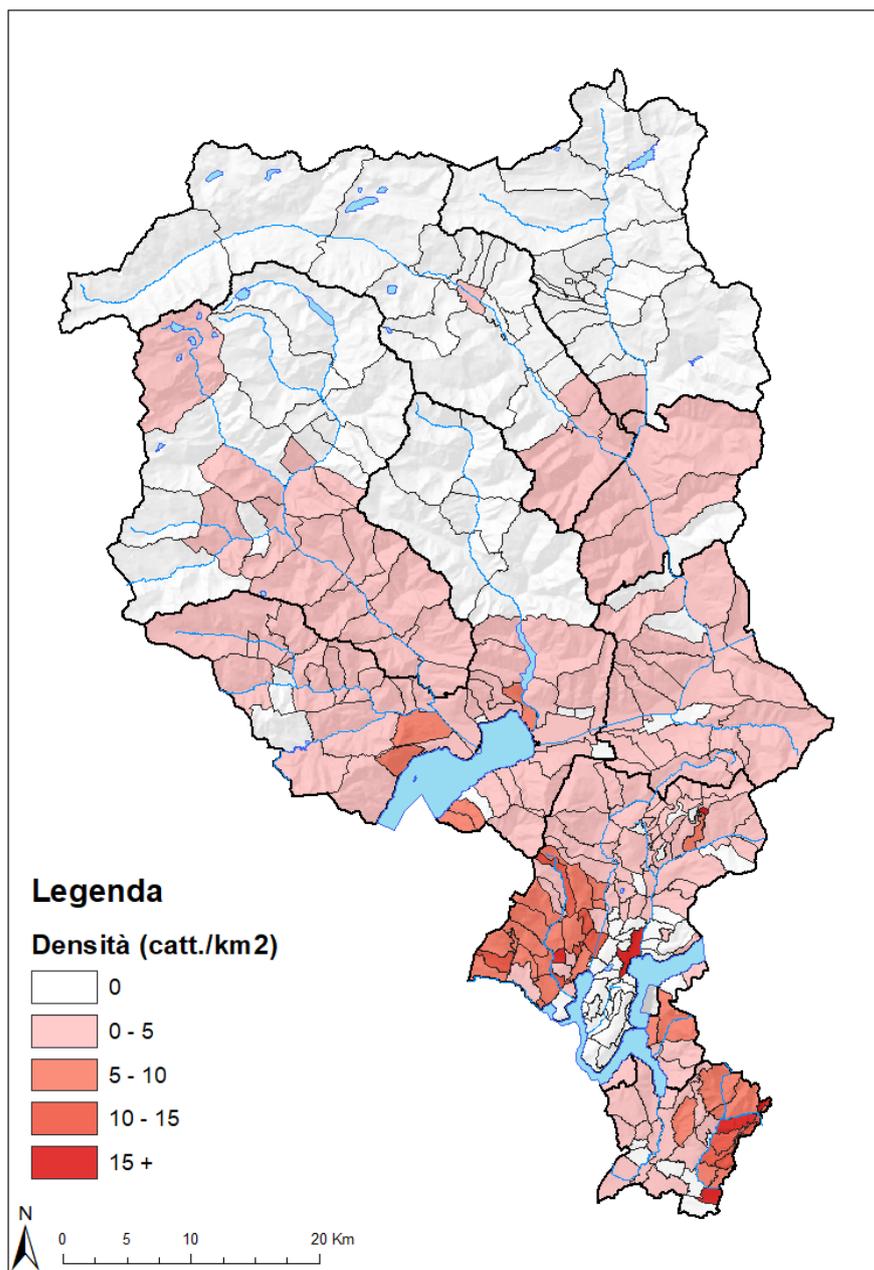


FIGURA 2: DENSITÀ DEI CINGHIALI CATTURATI NEL 2021 NEI COMUNI TICINESI

TABELLA 1: CATTURE DI CINGHIALI DAL 1992 AL 2021 SUDDIVISE PER DISTRETTO

Anno	Maggia	Lugano	Bellinzona	Blenio	Leventina	Locarno	Mendrisio	Riviera	Totale
1992	4	180				34	3	1	222
1993	9	243				36	6		294
1994		241		3		56		1	301
1995		268	2		3	52		9	334
1996	1	304	1	1		51	3	5	366
1997	2	514	13	6	2	80	2		619
1998		682	17	4	8	80	2		793
1999	2	340	62	4	12	121	17		558
2000	11	298	79	6	13	153	17	2	579
2001	14	277	61	14	12	189	39	2	608
2002	4	255	96	4	2	163	88		612
2003	29	387	100	2	7	227	127	4	883
2004	40	367	100	1	4	163	120	1	796
2005	68	687	137	2	16	220	163	6	1299
2006	74	472	116	6	12	286	114	3	1083
2007	43	498	81	1	3	245	144	3	1018
2008	172	741	129	2	12	485	175	6	1722
2009	162	435	114	3	7	287	130	13	1151
2010	63	432	84		6	234	186	14	1019
2011	42	421	87	2	17	303	219	12	1103
2012	98	674	98		12	395	353	12	1642
2013	89	528	178	2	27	397	145	12	1378
2014	122	447	171	1	12	208	127	15	1103
2015	225	481	178	3	20	357	142	31	1437
2016	134	493	116		10	240	168	10	1171
2017	93	564	146		13	342	266	27	1451
2018	125	720	125	4	11	323	256	27	1591
2019	161	819	181	9	13	378	230	30	1821
2020	163	1180	144	11	18	514	327	31	2388
2021	154	1078	235	4	33	542	520	47	2613

2.3.2 Localizzazione delle aree di sosta e delle aree di picnic attrezzate

Le aree di sosta sono di competenza dell'Area dell'esercizio e della manutenzione, tramite l'Unità territoriale (UT IV). La collaborazione dell'UT IV è necessaria per la redazione del catasto dei rischi, per l'installazione della cartellonistica destinata al pubblico e il suo mantenimento.

In Ticino, i boschi di svago maggiormente frequentati dalla popolazione dove si trovano delle aree di picnic attrezzate (per es. con panchine, grill, parco giochi) sono circa il 5% dei boschi del nostro territorio; questi sono degli hotspot importanti dove iniziare a fare prevenzione. La gestione di queste aree è di competenza comunale. La loro localizzazione è conosciuta alla SF.

2.3.3 Vie di passaggio della fauna selvatica

Per poter gestire al meglio una situazione di presenza della PSA è importante mappare oltre ai corridoi faunistici anche le vie di passaggio obbligato della fauna selvatica (Figura 3). Queste informazioni sono indispensabili nella fase di lotta per poter chiudere eventuali corridoi presenti nella zona di sequestro iniziale (fase di lotta 1) e nella zona centrale (fase di lotta 2) al fine di contenere al massimo il pericolo di dispersione dei cinghiali infetti sul resto del territorio.

L'autostrada in Ticino è la prima struttura che crea una divisione del territorio frammentando gli habitat per la fauna selvatica e costringendo i selvatici a passare in punti obbligati. Vengono infatti identificati diversi sottopassaggi (soprattutto nella regione del Mendrisiotto) o sovrappassi che permettono alla fauna selvatica di spostarsi tra i comparti est e ovest. La chiusura di questi corridoi non comporta difficoltà tecniche particolari, anche se va evidenziato che la presenza di altre vie di comunicazione (FFS, strade) o di corsi d'acqua impedisce di fatto una chiusura completamente ermetica. Nella regione del Luganese non vi sono molti passaggi obbligati. Il primo è sicuramente rappresentato dal ponte faunistico di Sigirino, di facile chiusura per evitare gli spostamenti est-ovest. Il secondo si trova poco più a monte lungo il riale Cusello. Nelle Centovalli invece vengono identificati tutti i ponti sui sentieri.

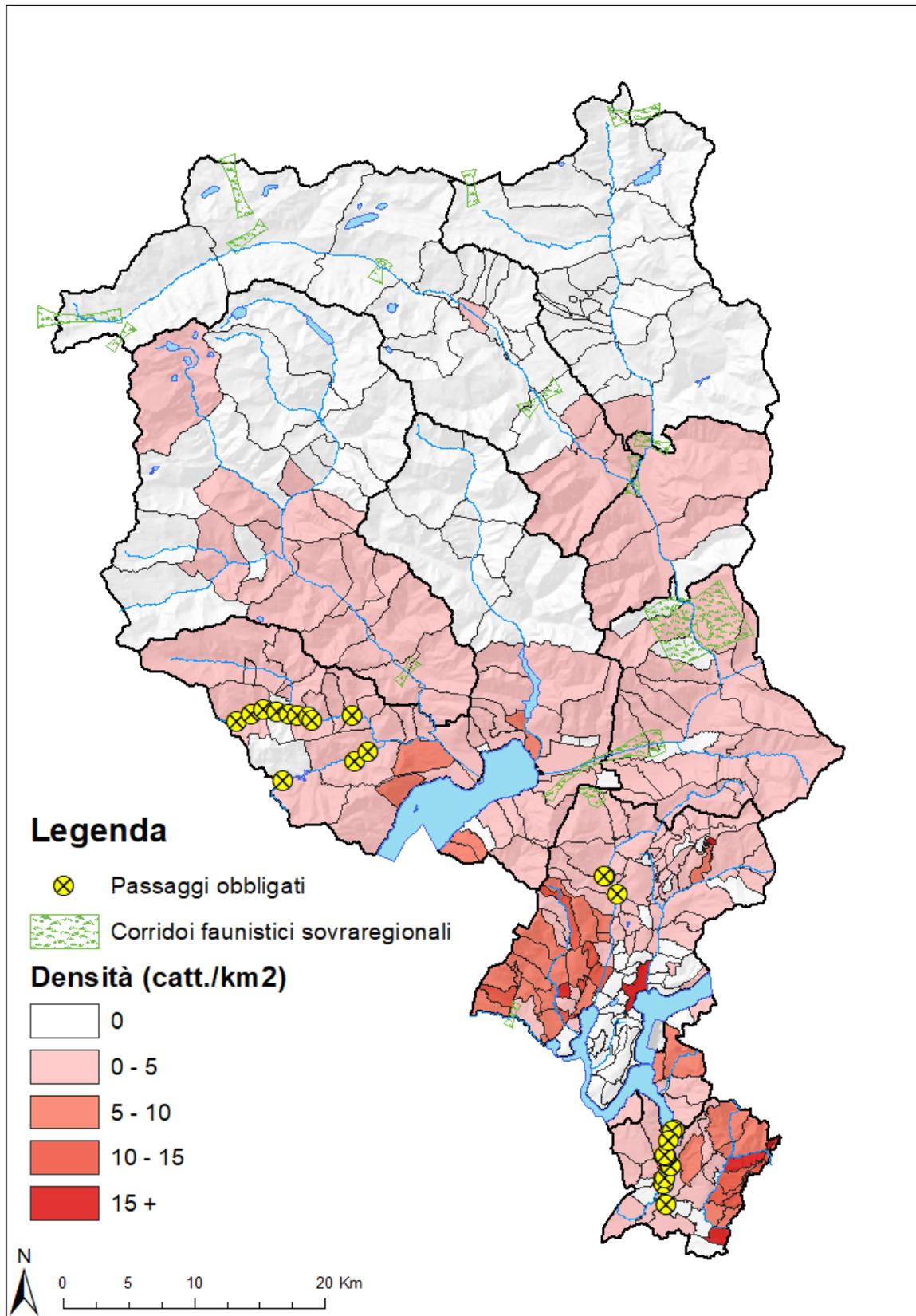


FIGURA 3: MAPPATURA DEI PASSAGGI FAUNISTICI

2.3.4 Aziende con suini domestici

La conoscenza del numero di aziende con suini presenti sul territorio, della loro ubicazione e delle misure di biosicurezza messe in atto (promemoria redatto dall'USAV¹⁶) è di primaria importanza. Infatti, nella zona di sequestro (lotta fase 1) e nelle zone di osservazione e controllo (lotta fase 2), le aziende toccate devono essere avvisate immediatamente della presenza della PSA, dopo di che devono garantire in entrambe le fasi che non vi siano contatti tra i cinghiali e i suini domestici (per le misure destinate alle aziende suinicole vedere il punto 4.4).

In questa fase di prevenzione, l'UVC ha condotto una verifica dei dati relativi a tutti i detentori di suini forniti dalla SA e disponibili nella banca dati per il traffico degli animali (BDTA) Identitas. Sono state individuate 342 possibili tenute di suini, comprese 60 aziende di estivazione. Sono state contattate telefonicamente 282 aziende, di cui 76 non hanno dato riscontro entro il 30 aprile 2022. Delle 206 aziende censite, 108 risultano detenere attualmente suini. Contestualmente sono state raccolte informazioni relative alla consapevolezza della malattia, le coordinate esatte del luogo di detenzione degli animali e alle misure di biosicurezza eventualmente già implementate dagli allevatori.

Attualmente il totale di suini detenuti dalle aziende presenti in Cantone è stimato a circa 2'000.

2.3.5 Elaborazione del catasto dei rischi

Le Direttive tecniche chiedono di redigere un catasto dei rischi, che verrà inserito in quello nazionale dall'USAV, recante la densità di cinghiali sul territorio e le aree di sosta e picnic attrezzate.

2.4 Gestione dei rifiuti nei luoghi a rischio

Nei luoghi a rischio in cui sono presenti cinghiali, le autorità competenti (Confederazione, Cantone e Comuni) devono garantire tre elementi importanti:

- a) Il contenuto delle pattumiere non deve essere accessibile agli animali. Le pattumiere devono essere di costruzione solida, facili da pulire, i cinghiali o altri animali non devono poterle ribaltare o aprire.
- b) Il contenuto deve essere svuotato spesso. Le autorità devono programmare un piano di svuotamento e pulizia delle pattumiere tenendo conto del numero massimo di utenti preventivato nell'area servita dalla singola pattumiera.
- c) Le persone di passaggio devono essere informate sullo smaltimento corretto dei rifiuti alimentari.

L'UVC prende contatto con gli enti incaricati di attuare queste misure e verificherà la loro realizzazione e il mantenimento nel tempo.

In Ticino, per quanto riguarda il punto c), nelle aree di sosta sull'autostrada sono già stati collocati dei cartelloni per spiegare il corretto smaltimento dei rifiuti. La cartellonistica deve invece essere implementata a livello delle aree di picnic situate nelle zone boschive

¹⁶ https://www.blv.admin.ch/dam/blv/it/dokumente/tiere/tierkrankheiten-und-arzneimittel/praevention/merkblatt-schweinehalter-asp.pdf.download.pdf/Merkblatt_ASP_Schweinehalter_IT.pdf

accessibili ai selvatici, dove deve essere esposta all'inizio dei sentieri più frequentati, nelle capanne e agli albi dei Comuni.

2.5 Formazione ed esercitazioni

2.5.1 Formazione dei cacciatori e guardacaccia

Tra le azioni preventive, la costruzione tra i cacciatori di una conoscenza diffusa del problema PSA e degli effetti che l'arrivo del virus comporterebbe sull'esercizio venatorio è essenziale soprattutto per il contributo che potrà essere dato per contrastare questa malattia. I cacciatori ricevono una prima informazione nell'ambito della loro formazione per ottenere la licenza di caccia, per poi essere ripresa anche nella formazione continua. A dipendenza della criticità della situazione, la FCTI sensibilizza i suoi affiliati sulla tematica della PSA e sulla sorveglianza passiva, e in collaborazione con l'UCP, informa le varie società attive sul territorio.

2.5.2 Formazione degli enti cantonali da parte dell'UVC

L'UVC organizzerà una formazione sulla PSA destinata ai rappresentanti degli enti cantonali coinvolti nel gruppo di lavoro che a loro volta organizzeranno delle formazioni per i propri collaboratori toccati dalla problematica. A cascata, gli uffici e i servizi si occuperanno di formare le categorie seguenti: agricoltori, forestali, diversi partner d'intervento sul territorio (per es. PCi, polizia, pompieri, squadre di ricerca, eliminazione scarti di origine animale, ecc.). Un piano di formazione sarà sviluppato e condiviso con gli enti cantonali.

2.5.3 Esercitazioni

Considerata la situazione epidemiologica, le esercitazioni in ambito MAC a livello cantonale e federale (NOSOS) sono utilizzate per esercitare la lotta alla PSA. In queste occasioni vi è anche la possibilità di simulare la comparsa della malattia nei suini selvatici.

2.6 Campagna informativa per la popolazione e i gruppi target

Nella fase di prevenzione l'informazione è destinata sia alla popolazione in generale sia a gruppi target specifici. L'obiettivo primario è quello di far conoscere la malattia e rendere consapevole la cittadinanza sui comportamenti corretti da adottare per evitare di importare il virus sul territorio.

L'USAV ha già intensificato le proprie campagne informative, e a cascata queste sono state riprese dall'UVC (ad esempio tramite la posa di materiale informativo nelle aree di servizio autostradali, allo scopo di sensibilizzare soprattutto le persone in transito).

Il rilevamento di casi positivi in Italia, soprattutto per quanto riguarda Piemonte e Liguria, alza il livello di guardia anche a livello informativo. Il focus si estende dalle persone in transito a tutta la popolazione residente, con la necessità di potenziare e/o declinare la sensibilizzazione anche verso precisi gruppi target, direttamente e indirettamente coinvolti nella gestione degli animali.

A tale scopo, si prevedono i seguenti strumenti:

- Comunicazione attiva tramite i media (comunicati stampa, articoli dedicati, ecc.)
- Informazione in evidenza tramite sito internet dedicato (www.ti.ch/pestesuina)
- Canali privilegiati per la richiesta di informazione da parte dei cittadini (numero di telefono, indirizzo mail)
- Materiale informativo (flyer, cartellonistica, ecc.)
- Pubblicità
- Coinvolgimento di partner esterni (Comuni, associazioni, federazioni, organizzazioni turistiche, ecc.).

In questa fase, le principali sfide consistono nel consolidare le **nozioni di base** sulla malattia (la popolazione conosce la PSA, le sue possibili conseguenze e i comportamenti da adottare), nel raggiungere i **gruppi target** e nel mantenere elevato **nel tempo** il livello di attenzione.

Per quanto concerne il primo e il secondo aspetto, occorre agire a livello di sensibilizzazione sia della popolazione in generale, sia attraverso una comunicazione mirata ai gruppi target. Per il terzo, è ritenuto opportuno pianificare una campagna di sensibilizzazione annuale, individuando i momenti più significativi in cui promuovere una comunicazione attiva e strutturata nel tempo.

Sulla scorta di quanto già attuato dall'UVC e attualmente in corso, e sulla base delle riflessioni in merito a una possibile pianificazione annuale, esemplifichiamo in seguito una proposta per l'anno in corso (2022), che può fungere da guida/spunto anche per i successivi.

Pacchetto primavera – Sensibilizzazione accresciuta

Dopo una prima informazione (reattiva) gestita dal Veterinario cantonale a seguito delle notizie di cronaca relative al Nord Italia, si è passati a stimolare nuovamente i media tramite la pubblicazione di un comunicato stampa (15 marzo 2022) incentrato sulle buone pratiche e le misure di prevenzione. Queste sono state riassunte e ulteriormente divulgate tramite flyer dedicati alla popolazione¹⁷, agli allevatori di suini¹⁸ e ai cacciatori¹⁹.

L'informazione tramite i media viene sollecitata proattivamente, ottenendo visibilità tramite approfondimenti sia per il largo pubblico (articoli sui quotidiani, servizi radio e tv, ecc.) sia per gruppi di interesse specifici (articoli su riviste specialistiche).

La diffusione dell'informazione viene ulteriormente garantita grazie ai partner esterni, in particolare i Comuni (via newsletter SEL) invitati a pubblicare e diffondere il flyer tramite i loro canali (sportelli, siti internet, newsletter, ecc.). Anche le associazioni maggiormente interessate contribuiscono a far proseguire l'informazione ai propri associati (cacciatori, pescatori, ecc.).

¹⁷ [Raccomandazioni sulla PSA per la popolazione](#)

¹⁸ [Raccomandazioni sulla PSA per gli allevatori di suini](#)

¹⁹ [Raccomandazioni sulla PSA per i cacciatori](#)

Il pacchetto si completa con l'informazione mirata ai gruppi target, con un taglio più specialistico:

- Allevatori: lettera informativa; agriportal; informazione durante eventi; ecc.
- Cacciatori: informazione allegata a quella sulla patente; presenza agli eventi; ecc.
- Veterinari: informazione via UVC
- Comuni: lettera con informazioni tecniche (es. gestione dei rifiuti, ecc.)
- Forestali: informazione via UVC e SF.

Pacchetto estate

In questa fase si tratta in particolare di informare e raggiungere i turisti in transito e in soggiorno in Ticino. A questo scopo si prevede di coinvolgere gli enti sul territorio, attraverso le varie associazioni di categoria (TicinoTurismo, OTR, Ass. campeggiatori, GastroTicino, TicinoSentieri, Capanne alpine, alpeggi, ecc.). Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) coordina questa azione e si fa promotore del coinvolgimento dei partner, se necessario attivando il supporto del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC).

Pacchetto autunno

In questa fase si tratta di rilanciare il tema all'attenzione della popolazione, sfruttando in particolare i momenti previsti per le esercitazioni che normalmente cadono in questo momento dell'anno. A livello informativo, è possibile produrre materiale fotografico e video sia per utilizzo immediato (invito media) sia a beneficio della campagna di sensibilizzazione, come prodotto "fatto in casa" da utilizzare in futuro.

2.7 Vigilanza sull'importazione di carni/prodotti di suini da zone infette

Il Regolamento delegato 2020/687 della Commissione prevede il divieto di movimento di animali selvatici delle specie toccate e dei relativi prodotti di origine animale²⁰. Per questo motivo merce potenzialmente contaminata non dovrebbe arrivare ai nostri confini. Non è però da escludere un trasporto da parte di privati, turisti o un'importazione illegale.

Per evitare la propagazione dell'epizoozia, in base all'Articolo 24 capoverso 3, lettera a della Legge sulle epizoozie, l'USAV ha emanato un'Ordinanza che disciplina l'importazione di animali vivi e prodotti di origine animale dalle regioni colpite dalla malattia (Ordinanza che istituisce provvedimenti contro la propagazione della peste suina africana nel traffico con Stati membri dell'Unione europea, Islanda e Norvegia del 6 agosto 2021, stato 27 aprile 2022). L'Ordinanza vieta in particolare l'importazione di animali della famiglia dei suidi (Suidae), compresi i cinghiali, nonché animali della famiglia dei pecari (Tayassuidae). Oltre agli animali è vietata l'importazione di sperma, ovuli ed embrioni; carne fresca, preparati di carne e prodotti a base di carne; prodotti della macellazione; carcasse (comprese quelle provenienti da selvaggina cacciata) e sottoprodotti di origine animale compresi pelli e pellame. Le zone da dove vige il divieto d'importazione sono le zone soggette a restrizioni disciplinate nel regolamento di esecuzione (UE) 2021/6055 e le zone infette e zone soggette a restrizioni stabilite secondo il regolamento delegato (UE) 2020/6876.

²⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0687&from=it>

Per quanto concerne le derrate alimentari, il controllo dell'importazione è di competenza della Confederazione (Art 38, cpv. 1 LDerr) e più in particolare dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini. Il controllo di derrate già importate e presenti sul territorio cantonale (in commercio o all'interno di aziende alimentari) è di competenza del Laboratorio cantonale. Sono escluse da questo controllo le derrate alimentari importate per uso domestico privato. Entrambi gli organi di controllo effettuano le verifiche secondo il loro mandato e, in caso di ritrovamento di carne o di altri prodotti alimentari rientranti nelle categorie elencate sopra, la merce verrebbe contestata e verrebbero imposte misure adeguate.

3. Presenza della PSA nei suini domestici

In caso di comparsa della malattia in suini domestici gli allevamenti colpiti sono posti immediatamente sotto sequestro limitando fortemente il traffico di animali, persone e merci. È inoltre predisposta l'uccisione di tutti i suini, seguita dalla pulizia e dalla disinfezione delle strutture venute a contatto con gli animali. Questo per evitare la diffusione ad altri allevamenti. Vengono inoltre istituite zone con rigide misure di controllo della malattia, tra cui restrizioni della movimentazione dei suini allevati. Queste operazioni sono concordate con l'USAV. L'UVC può contare in primis sulla collaborazione della SMPP e delle PCi, e coinvolgere UCP, SA, SPAAS, 117, 118 e 144. UVC, SMPP e PCi collaborano nella formazione dei capi intervento e dei militi delle PCi in ambito MAC. La comunicazione è coordinata tramite la cellula della comunicazione dello Stato maggiore. Annualmente sono organizzate esercitazioni che coinvolgono tutti gli enti interessati. L'UVC dispone del materiale e delle attrezzature specialistiche per la lotta alle MAC.

Queste procedure e la loro attuazione sono descritte nella “**Dottrina MAC**”, documento a disposizione di tutti gli enti coinvolti nella lotta alle epizootie.

4. Presenza della PSA nei cinghiali: fase di lotta I

4.1 Delimitazione della zona di sequestro iniziale

Alla conferma della presenza della PSA nella popolazione di cinghiali, l'USAV, sentite le autorità cantonali, delimita la **zona di sequestro iniziale** (ZSI). In seguito, i rappresentanti degli enti competenti, coordinati dall'UVC, decidono le misure da attuare in base alle caratteristiche dell'area interessata e la loro comunicazione pubblica. Se necessario, ci si può avvalere della collaborazione di ulteriori partner conoscitori del territorio coinvolto (pompieri di montagna, società escursionistiche, ecc.). In previsione di questa eventualità, è opportuno allestire una lista per poter prendere contatto con i potenziali partner fin dalla fase di prevenzione.

UVC, UCP e SF definiscono congiuntamente il perimetro preciso della ZSI e ne informano l'USAV che redige una carta nazionale. Inoltre, tracciano la ZSI sulla **mappa dei rischi** allestita nella fase di prevenzione in modo da avere una panoramica completa.

La ZSI è definita dalle Direttive come “*una regione estesa che si ritiene non essere stata attraversata da cinghiali infetti*”: si presume infatti che nessun cinghiale infetto sia fuoriuscito

da quest'area. Per la stima della ZSI occorre considerare i possibili spostamenti dei cinghiali dal momento stimato dell'infezione del primo animale (raggio indicativo 10 - 15 km, pari a 350 – 700 km²) (Figura 4). Le misure all'interno di questa zona hanno l'obiettivo di evitare la diffusione della malattia garantendo la tranquillità dei cinghiali, evitando così che si spostino in altri comparti, e di impedire che il virus sia trasportato altrove dalle attività umane.



FIGURA 4: NELLA FASE DI LOTTA 1 È RICHIESTO DI DELIMITARE UNA ZONA DI SEQUESTRO INIZIALE (IN GIALLO) NELLA QUALE ORGANIZZARE LA RICERCA DELLE CARCASSE E LA LORO ANALISI E ATTIVARE LE MISURE IMMEDIATE (DIVIETO DI CACCIA, DIVIETO DI LASCIARE I SENTIERI, ECC.)

4.2 Misure immediate nella zona di sequestro iniziale

Nella ZSI devono essere attuate le seguenti misure immediate anche riassunte nella Tabella 2:

- Divieto totale di caccia (UCP).
- Obbligo di rimanere sui sentieri forestali e di tenere i cani al guinzaglio (UCP, SF).
- Chiusura dei passaggi faunistici (UCP, SF).
- Organizzazione delle squadre di ricerca delle carcasse di cinghiale (UCP, FCTI, SMPP, SPAAS).
- Assegnazione delle squadre ai vari settori, in modo tale da coprire l'intera zona di sequestro iniziale e da ricavarne una panoramica sulla diffusione dell'epizoozia in circa 10 giorni (UCP, FCTI, SMPP).
- Istituzione di uno o eventualmente più posti di controllo veterinario (UVC, SPAAS).

Per informare la popolazione i divieti e le chiusure sono immediatamente annunciati ai portali ALERTSWISS, SvizzeraMobile, Sentieri svizzeri e CECAL (UCP). È opportuno prevedere anche una cartellonistica da installare in loco.

Le misure possono essere formalizzate tramite direttive dei singoli uffici, o, in alternativa, una direttiva unica da parte del Consiglio di Stato. Trattandosi di misure standard, è opportuno allestire fin d'ora una bozza recante i considerandi e le basi legali su cui si fondano. Nel dettaglio, gli ordini riguardano:

- Divieto di caccia (UCP)
- Misure di biosicurezza nelle aziende detentrici di suini (UVC)
- Attività nella zona di sequestro iniziale: ricerca, campionamento e eliminazione delle carcasse (UVC)

- Obbligo di notifica dei casi sospetti (UVC)
- Obbligo di rimanere sui sentieri e tenere i cani al guinzaglio all'interno della zona di sequestro iniziale (UVC)
- Sospensione dei lavori forestali (SF)
- Nomina o mandato di assunzione per il personale incaricato per le attività all'interno della zona di sequestro iniziale (CdS).

TABELLA 2: DELIMITAZIONE DI UNA ZONA DI SEQUESTRO INIZIALE E DESCRIZIONE DELLE MISURE IMMEDIATE

Fase 1	Zona di sequestro iniziale (massimo 30 giorni)
Superficie indicativa	Perimetro non attraversato da cinghiali infetti. Raggio indicativo 10 - 15 km > 350 – 700 km ²
Garantire la tranquillità della fauna selvatica	Divieto provvisorio di accesso alle foreste Divieto di caccia Obbligo di rimanere sui sentieri e di tenere i cani al guinzaglio Chiusura dei passaggi faunistici interessati
Misure attive	Ricerca delle carcasse di cinghiali e monitoraggio della diffusione del virus Misure di biosicurezza e creazione posto di controllo veterinario Smaltimento carcasse
Aziende suinicole	Impedire i contatti tra suini domestici e cinghiali Gli animali deceduti e gli animali sospetti devono essere analizzati per la PSA Notifica all'UVC di qualsiasi aumento di mortalità Stesse misure destinate ai suini trasferiti per 30 giorni e trasporto regolamentato

4.3. Attività all'interno della zona di sequestro iniziale

Nella ZSI sono da attuare le seguenti operazioni:

- a) Ricerca dei casi sospetti (carcasse o animali malati) e relativa segnalazione, attraverso le squadre di ricerca.
- b) Campionamento delle carcasse, da parte di personale incaricato.
- c) Rimozione delle carcasse, attraverso una squadra di trasporto e una squadra che si occupa del ripristino ambientale.

Le squadre sono organizzate da UCP e FCTI tramite il reclutamento dei cacciatori volontari (vedi 1.8.2). I militi della protezione civile, attraverso la SMPP, e altri partner secondo il bisogno (se si tratta di una zona di montagna per es. i pompieri di montagna), possono essere coinvolti e coordinati dall'UCP. Allo stesso modo, il personale delle aziende forestali durante il periodo di divieto dei lavori forestali può essere reclutato secondo condizioni specifiche del caso, per il tramite della SF.

Per il reclutamento di personale esterno all'amministrazione cantonale occorre prevedere la forma della collaborazione, remunerazione e di copertura assicurativa. Un'analisi finanziaria più dettagliata consentirà di valutare sulla base della durata delle attività e sull'estensione del territorio coinvolto, il carico finanziario necessario a far fronte a questa incombenza. Una

prima valutazione è stata richiesta alla FCTI per quanto riguarda il reclutamento di cacciatori volontari per le squadre di ricerca.

4.3.1 Ricerca dei casi sospetti

Per la ricerca dei casi sospetti, la ZSI dovrà essere suddivisa in celle sovrapponendo una griglia alla mappa dei rischi. In questa zona tutte le celle dovranno essere controllate.

Compito degli addetti alla ricerca è quello d'individuare le carcasse o gli animali potenzialmente infetti e di provvedere alla loro notifica. Per garantire il monitoraggio e il proseguo delle fasi successive, è necessario segnalare correttamente il sospetto. Una procedura di segnalazione carcasse nella ZSI che equivale alla zona infetta sarà sviluppata e fornita agli addetti ai lavori, e consentirà di raccogliere su una scheda tutte le informazioni necessarie ai lavori successivi di recupero e smaltimento delle carcasse, nonché i dati per una analisi epidemiologica della malattia e della popolazione di cinghiali colpiti. In caso di ritrovamento di animali malati, deve essere prevista una procedura di abbattimento dell'animale.

L'UCP, la FCTI e la SMPP, sulla base della conformazione dell'area colpita, organizzano le squadre che vengono assegnate ai vari settori. Se necessario coinvolgono altri partner che conoscono bene il territorio (pompieri di montagna, società escursionistiche, ecc.).

Vengono indagate anche tecniche alternative di ricerca che vedono l'ausilio di cani o supporti tecnologici.

Per la valutazione dell'utilizzo di cani in aiuto alle squadre di ricerca l'UVC e l'UCP conducono delle indagini presso esperti (CTCT e Detection Dogs Ticino). Da quanto emerso da una prima indagine, l'impiego dei cani risulta difficoltoso e complesso in quanto i cani da traccia attualmente utilizzati sono addestrati sulle tracce di animali feriti (non in modo specifico su una specie) e non sulle tracce di animali malati; sarebbero quindi necessari almeno 6 mesi di addestramento per l'istruzione sul cinghiale e sulla ricerca di carcasse, non di animali vivi. L'utilizzo del cane, che deve essere limitato a turni di qualche ora al giorno, prevede inoltre che sia presente un conduttore esperto e allenato a questa attività.

Un altro ausilio tecnologico, già impiegato in Liguria e Toscana, potrebbe essere l'utilizzo di termocamere (installate su drone o portatile) per monitorare il territorio al calare del sole (entro 4-5 ore dalla morte si riesce a rilevare bene la carcassa). Per un'eventuale impiego di questi strumenti sarà opportuno valutare una delega ad una ditta esterna.

4.3.2 Campionamento delle carcasse

Compito degli addetti al campionamento è quello di prelevare i campioni da inviare al laboratorio per l'analisi di esclusione della malattia.

Gli addetti al campionamento dovranno essere formati e saranno dotati del materiale necessario per effettuare i tamponi. La procedura di campionamento potrà differenziarsi sulla base dello stato della carcassa e potrà variare a seconda dell'organizzazione prevista della ZSI. Preferibilmente, per limitare il numero di persone coinvolte, sarà incaricato del campionamento il personale addetto al recupero e al trasporto delle carcasse, per cui è già previsto il contatto ravvicinato con la carcassa e che è già formato in merito alle misure di biosicurezza da adottare.

4.3.3 Trasporto delle carcasse e ripristino ambientale

Compito degli addetti al trasporto e al ripristino ambientale è quello di, attraverso le informazioni fornite dalla squadra di ricerca, recarsi nei luoghi dove sono state segnalate le carcasse e portarle via, intervenendo quindi sul terreno potenzialmente contaminato. Questa operazione limita sensibilmente le possibilità di propagazione della patologia nei cinghiali sani che entrano in contatto con le carcasse o con l'ambiente contaminato (fomiti, resti, terreno, insetti necrofagi, ecc.), e quindi il persistere della malattia sul territorio per mesi, soprattutto durante le stagioni fredde.

Gli addetti al trasporto e al ripristino ambientale necessitano di materiale più "ingombrante" da muovere in loco. Per questo ricevono informazioni specifiche sulle carcasse da rimuovere (coordinate, dimensione, numero, stato di decomposizione) raccolte tramite la scheda di segnalazione. Potranno attuare diverse modalità di trasporto, a seconda delle caratteristiche della zona (prossimità a strade, bosco, zone impervie) e del volume delle carcasse da trasportare. Tali mezzi potranno includere autoveicoli su strada, slitte/barelle trainabili e elicotteri, soprattutto per le zone più impervie. In caso di alta densità di carcasse da rimuovere, viene previsto un punto di raccolta interno alla ZSI.

4.4 Misure destinate alle aziende suinicole

In caso di conferma del focolaio di PSA nei cinghiali, la SA prende immediatamente contatto con le aziende suinicole presenti nella ZSI, censite durante la fase di prevenzione. Per un'allerta immediata può essere inviato un SMS ai responsabili delle aziende, con il sistema di invio contemporaneo a più numeri, come previsto, ad esempio, per il sistema d'allerta lupo. Il contatto oltre a informare della presenza della malattia, prevede la comunicazione delle misure da adottare. Queste sono inoltre formalizzate in modo dettagliato attraverso una decisione del Consiglio di Stato (vedi punto 4.2).

Nello specifico, nelle aziende agricole detentrici di suini all'interno della ZSI devono essere attuate le seguenti misure:

- a) Garantire che non vi siano contatti tra i cinghiali e suini domestici, attuando quanto indicato nel promemoria di biosicurezza USAV; questa misura è da attuarsi anche nelle aziende d'estivazione in cui sono tenuti suini.
- b) Ogni decesso in azienda deve essere testato per PSA; l'UVC riceve regolarmente dal laboratorio tutti i risultati in copia per conoscenza.
- c) Notificare un eventuale aumento della mortalità dei suini al veterinario curante e all'UVC.
- d) Ogni trasporto di suini provenienti dalla ZSI può essere destinato ad una sola azienda al di fuori della zona di sequestro iniziale. Dopo aver scaricato gli animali, il veicolo deve essere pulito e disinfettato prima di lasciare l'azienda di destinazione (procedura da sviluppare). Nell'azienda di destinazione gli animali trasportati non possono essere movimentati per un periodo minimo di 30 giorni e devono essere tenuti alle condizioni di cui ai punti precedenti.
- e) Ogni azienda deve provvedere a procurarsi i dispositivi di biosicurezza per le persone esterne che devono accedere ai luoghi di tenuta degli animali (veterinari, controllori, ecc.), nonché ad affiggere all'esterno dell'azienda una cartellonistica che esponga il divieto di foraggiare i suini e di entrare in contatto con gli animali.

L'UVC coordina i controlli ufficiali in tutte le aziende detentrici di suini coinvolte allo scopo di verificare la messa in atto delle disposizioni di cui sopra, e di costatare l'effettivo di animali presenti. Per quanto possibile, questi controlli saranno effettuati da veterinari ufficiali. In caso di necessità, potranno essere incaricati altri enti, verosimilmente il Servizio cantonale di ispezione e controllo, già oggetto di convenzione con l'UVC per i controlli aziendali di routine.

Nel caso la situazione epidemiologica lo richieda, al fine di limitare al minimo il contatto tra i suini selvatici e i domestici, nonché limitare la propagazione della malattia, può rendersi necessario allontanare tutti i suini domestici dalla ZSI, ove non è possibile attuare sufficienti misure di biosicurezza. Questo potrà avvenire tramite la macellazione degli animali presso macelli autorizzati, per consentire l'utilizzo delle carni. Per implementare ulteriormente le misure di biosicurezza, si potrebbe vincolare la movimentazione degli animali a un risultato negativo dell'analisi PCR. Nel caso non fosse possibile rispettare questi requisiti, potrà rendersi necessario procedere con l'abbattimento e l'eliminazione degli animali.

Le macellazioni casalinghe all'interno della ZSI devono essere autorizzate dall'UVC. Questo per ragioni di biosicurezza, tra cui la supervisione sul corretto smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (scarti).

4.5 Registro dei casi

L'UVC registra tutti i casi sospetti campionati e i risultati delle relative analisi. Inoltre le coordinate corrispondenti a tutti i casi sospetti saranno riportate sulla mappa dei rischi, indicando l'esito dell'analisi di laboratorio. Questa elaborazione grafica sarà redatta tramite sistema GIS dall'UCP in collaborazione con la SF.

4.6 Comunicazione alla popolazione e ai gruppi target

Alla conferma del caso positivo è necessario attivare il coordinamento anche a livello di comunicazione, per il tramite del DSS che a sua volta informa il SIC e gli altri Dipartimenti coinvolti. L'attivazione di un coordinamento in ambito di comunicazione comporta il passaggio da una gestione ordinaria a una particolare, nella quale vengono definiti flussi, modalità e punti di contatto adeguati a una situazione caratterizzata da una maggiore pressione mediatica e un'accresciuta necessità di informazione da parte della popolazione e degli enti coinvolti. Il coordinamento serve a dare supporto alle figure di riferimento, impegnate sul fronte operativo, e deve garantire una comunicazione credibile, tempestiva, costante, coerente e proattiva da parte delle autorità.

La comunicazione pubblica del primo caso di PSA deve essere tempestiva e ha l'obiettivo di informare la popolazione sulle misure immediate che vengono disposte. A questo scopo, viene convocata una conferenza stampa (UVC, UCP, SF) in cui si dà informazione del caso positivo e delle conseguenze per la cittadinanza, in particolare la definizione della zona di sequestro, le attività in essa sospese o regolamentate in maniera più restrittiva, i passi successivi e la durata iniziale del provvedimento.

Una volta tenuta la conferenza stampa, divieti e chiusure sono annunciati per il tramite dei portali ALERTSWISS, SvizzeraMobile e i Sentieri svizzeri. Nel corso dei giorni successivi occorre valutare altri possibili gruppi target da raggiungere con un'informazione dedicata (valutare anche la modalità: lettera, serata informativa, social media, ecc.), soprattutto per

far comprendere l'importanza delle misure in atto. La comunicazione e la sensibilizzazione deve pure incanalarsi tramite i Comuni, le associazioni, gli enti e tutti gli attori coinvolti fin dalla fase di prevenzione.

Un secondo punto stampa è da prevedere non prima di 10 giorni dopo il primo caso, quando cioè sarà possibile dare riscontro della prima fase di setacciamento e stilare un primo bilancio della diffusione della PSA.

Il terzo punto stampa è da prevedere al termine della fase di lotta 1, per comunicare i risultati raccolti e le decisioni in merito al prosieguo: passaggio alla fase di lotta 2 in caso di diffusione accertata della PSA oppure, se ciò non fosse il caso, ritorno allo stato di normalità. Vengono quindi spiegati in questo momento i passi successivi, che per forma del presente manuale riprendiamo nei capitoli seguenti.

4.7 Posto di controllo veterinario

Le Direttive prevedono l'installazione di un posto di controllo veterinario, ovvero un'"installazione sotto la supervisione di un veterinario ufficiale che consente il recupero e l'eliminazione delle carcasse di cinghiale nel rispetto delle norme di biosicurezza". Queste strutture devono essere equipaggiate di tutto il materiale necessario per svolgere le attività di campionamento e di corretto smaltimento delle carcasse, di pulizia e di decontaminazione dei materiali e il corretto smaltimento dei rifiuti. Considerate queste funzioni, la collocazione ottimale della struttura è al limitare della zona di sequestro iniziale, e, nella seconda fase, della zona di controllo.

Diversamente da quanto previsto nelle Direttive dell'USAV, in Ticino non può essere prevista la presenza di un veterinario ufficiale presso il posto di controllo veterinario, in quanto, attualmente, l'organico dell'UVC non dispone di risorse sufficienti. Per questo motivo è da prevedere la presenza di un responsabile del posto di controllo, che assicuri l'attuazione delle norme di biosicurezza (vedi Allegato 1) e la corretta gestione del materiale.

Per la raccolta, il trasporto e l'eliminazione delle carcasse ritrovate nella ZSI è da prevedere l'incarico della ditta attualmente preposta alla gestione dei sottoprodotti di origine animale a livello cantonale.

4.8 Diffusione della PSA e passaggio alla fase successiva

Le misure d'urgenza attuate dal primo riscontro della malattia dovrebbero aver limitato gli spostamenti dei gruppi di cinghiali colpiti, consentendo di individuare, attraverso le attività di ricerca e analisi delle carcasse, entro trenta giorni, una zona limitata al di fuori della quale il riscontro della malattia è poco probabile, e determinando così il passaggio alla fase di lotta 2.

5 Presenza della PSA nei cinghiali: fase di lotta 2

5.1 Delimitazione della zona di controllo e di osservazione

L'USAV, sentite le autorità cantonali coinvolte, delimita la **zona di controllo** "ZCo" (**zona centrale** "ZCe" + **zona cuscinetto** "ZCu") e la **zona di osservazione** (ZO) come riportato nella [Figura 5](#). Queste aree sono definite congiuntamente da UVC, UCP e SF e adattate in funzione della situazione epidemiologica e alla distribuzione della popolazione di cinghiali.

Come rappresentato nella [Figura 5](#), la popolazione di cinghiali è suddivisa in gruppi o famiglie, che hanno scarsi contatti tra loro e che occupano una zona di territorio relativamente contenuta (zona di attività). Questa organizzazione sociale influenza la diffusione della malattia sul territorio, facilitando il contagio tra gli animali dello stesso gruppo e limitando la possibilità di contagio tramite contatto diretto tra animali di gruppi diversi. Nella zona centrale (raggio indicativo di 3 km) devono essere quindi compresi i gruppi di cinghiali colpiti dalla malattia e l'intero territorio utilizzato da questi gruppi. La ZCu circonda la ZCe e comprende le zone di attività dei gruppi che potrebbero essere entrati in contatto con la malattia. All'esterno di quest'ultima è individuata una ZO, che si suppone essere indenne dalla malattia. Nella definizione di queste zone vengono tenute in considerazione eventuali barriere naturali o artificiali presenti sul territorio che limitano gli spostamenti degli animali.

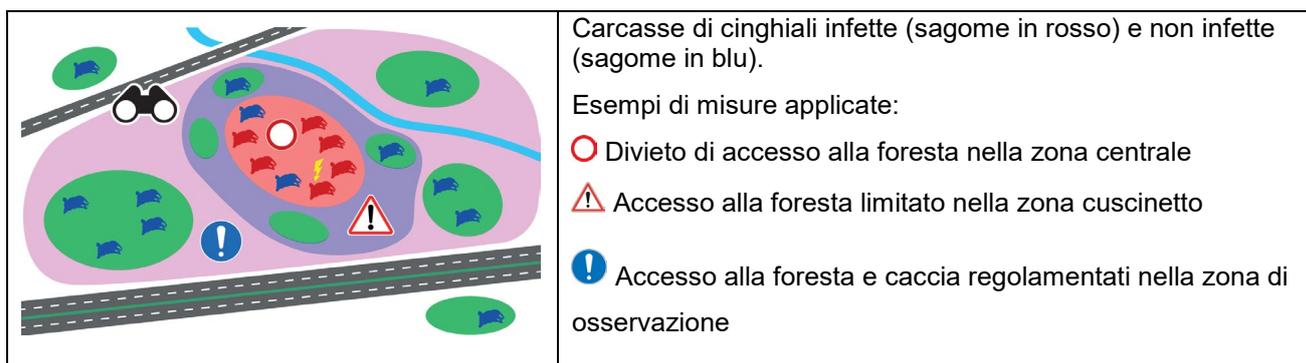


FIGURA 5: DISPOSIZIONE DELLE ZONE IN FASE 2 CON ZONA CENTRALE (ROSSO), ZONA CUSCINETTO (VIOLA) E ZONA DI OSSERVAZIONE (ROSA)

5.2 Misure nella zona di controllo e nella zona di osservazione

Le misure da attuare nelle 3 zone sono descritte nella seguente [Tabella 3](#).

TABELLA 3: DELIMITAZIONE DI UNA ZONA DI CONTROLLO E DI UNA ZONA DI OSSERVAZIONE E DESCRIZIONE DELLE MISURE IMMEDIATE

Fase 2 1-2 anni	Zona di controllo (ZCo)		Zona osservazione (ZOs) ^a	Competenza
	Zona centrale (ZCe) ^a	Zona cuscinetto (ZCu) ^a		
Superficie indicativa	Raggio di 3 km, pari a 30 km ² o 3000 ha	Raggio di 7 km, pari a 150 km ² o 15'000 ha	Variabile a seconda della conformazione del territorio	UVC, UCP, SF
Garantire la tranquillità della fauna selvatica	Divieto totale di caccia	Divieto totale di caccia	Caccia a determinate condizioni ^b Analisi PSA sui cinghiali abbattuti	UCP
	Divieto di accesso alle foreste ^c	Divieto di accesso alle foreste, tranne per i lavori forestali indispensabili	Accesso alle foreste autorizzato	SF
	Chiusura dei passaggi faunistici e se necessario posa di barriere ^d			UVC, UCP
Misure attive	Ricerca <u>intensiva</u> delle carcasse	Ricerca <u>rappresentativa</u> delle carcasse	Ricerca <u>rappresentativa</u> delle carcasse	UVC, UCP, FCTI
	Smaltimento delle carcasse	Smaltimento delle carcasse	Smaltimento delle carcasse	UVC, SPAAS
	Misure di biosicurezza	Misure di biosicurezza	Misure di biosicurezza	UVC, SPAAS
Aziende suinicole	Misure di biosicurezza Impedire i contatti tra suini domestici e cinghiali Gli animali deceduti e gli animali sospetti devono essere analizzati per la PSA Notifica all'UVC di qualsiasi aumento di mortalità Stesse misure destinate ai suini trasferiti per 30 giorni e trasporto regolamentato			UVC, SA

^a Le zone sono descritte al punto 5.1; ^b vedi punto 5.9; ^c vedi punto 5.5; ^d vedi punto 5.6

5.3 Attività all'interno della zona di controllo e della zona di osservazione

5.3.1 Ricerca dei casi sospetti

All'interno della ZCe, la ricerca delle carcasse è "intensiva" e viene effettuata dalle squadre di ricerca secondo le modalità descritte al punto 4.3.1. Nelle ZCu e ZOs la ricerca delle carcasse è "rappresentativa" quindi non sarà necessario percorrere tutte le celle ma le squadre di ricerca rimarranno attive nelle aree dove sono presenti cinghiali ed è quindi più probabile il ritrovamento di carcasse.

L'assegnazione delle squadre ai settori e la frequenza delle ricerche viene rivalutata sulla base della situazione epidemiologica.

5.3.2 Campionamento delle carcasse

Le attività di campionamento sono identiche alla fase precedente e descritte al punto 4.3.2.

5.3.3 Trasporto delle carcasse e ripristino ambientale

La rimozione delle carcasse e il ripristino ambientale sono identici alla fase precedente e descritti al punto 4.3.3.

5.4 Gestione della popolazione di cinghiali

Secondo quanto riportato dalle Direttive, a seconda di come evolve la situazione, d'intesa con USAV e UFAM, si può ipotizzare di eliminare la popolazione nella ZCo e/o di ridurre la popolazione di cinghiali nella ZO. A questo scopo possono essere incaricati i guardacaccia o previste strategie quali il rilascio di autorizzazioni a cacciatori, l'impiego di gabbie trappola o di altri ausili. Le modalità e la regolamentazione dell'utilizzo di queste tecniche sono di competenza dell'UCP.

5.5 Regolamentazione della caccia

Nella ZCo è vietata la caccia. La regolamentazione della caccia nella ZO è di competenza dell'UCP. In particolare, è opportuno evitare che le attività venatorie inducano la movimentazione dei cinghiali, soprattutto tra le aree indenni e la ZCe.

Il divieto di caccia in una zona complessiva di circa 7 km di raggio (ZCo), a dipendenza della popolazione di animali selvatici presenti, può comportare un aumento dei danni arrecati alle colture e al bosco dalle specie diverse dai cinghiali (soprattutto cervi). Questo in considerazione del fatto che le misure possono avere una durata minima di 1-2 anni.

5.6 Barriere

L'installazione di barriere su larga scala, misura attuata in modo efficace nella lotta in altre nazioni europee (Belgio) e, recentemente, in Italia, comporta alcune valutazioni tra cui: i costi ingenti di installazione e di manutenzione, la fattibilità sul territorio ticinese nelle zone declivi, gli effetti sulla limitazione della movimentazione di animali delle altre specie, l'efficacia effettiva nel contenimento dei cinghiali. In questo contesto, l'USAV e i Veterinari Cantionali hanno espresso un parere sfavorevole rispetto all'attuazione di queste misure in Svizzera.

Tuttavia, l'installazione di barriere in luoghi strategici può essere valutata a livello locale, ad esempio in corrispondenza di passaggi faunistici naturali o artificiali (vedi punto 2.3.3).

5.7 Misure concernenti i raccolti

Il raccolto di determinate colture può essere vietato se contribuisce a mantenere i cinghiali nella ZCo. Inoltre, è possibile disporre la distruzione di materiale vegetale o il ritiro immediato del raccolto se in questo modo si contribuisce a ridurre i contatti tra i branchi attraverso i confini delle varie zone. Eventuali indennizzi per la perdita di raccolto possono essere calcolati secondo la "Guida per la stima dei danni alle colture" pubblicato da Agriexpert e riferimento per gli indennizzi in agricoltura, salvo diverse disposizioni UFAG.

5.8 Misure per le aziende suinicole

Le aziende suinicole che si trovano nella ZCo e nella ZO devono garantire che non vi siano contatti tra i cinghiali e i suini domestici e attuare le misure descritte al punto 4.6.

5.9 Lavori forestali

Qualsiasi macchinario in uscita dalla ZCo deve essere pulito. Tutti i lavori forestali all'interno della ZCo devono essere eseguiti applicando adeguate misure di biosicurezza da parte del personale. Nella zona cuscinetto i lavori forestali possono essere autorizzati per eseguire lavori indispensabili, previa autorizzazione dell'UVC, vincolata al rispetto delle misure di biosicurezza e al rispetto per quanto possibile della quiete per evitare la movimentazione dei cinghiali dalla ZCo. Nella ZCe i lavori forestali sono vietati: possono essere concesse deroghe al divieto unicamente su decisione dell'UVC.

5.10 Accesso alle foreste

Nella ZCo l'accesso alle foreste è vietato. Per le usuali attività ricreative, si può considerare di lasciare aperti alcuni sentieri, che è però vietato abbandonare e i cani devono essere tenuti al guinzaglio. L'attuazione avviene a seconda delle peculiarità locali.

5.11 Comunicazione ai gruppi target e alla popolazione

La comunicazione in questa fase ha come obiettivo di spiegare sia l'evoluzione epidemiologica della malattia e le sue conseguenze, sia le misure di lotta che continuano ad essere intraprese. In particolare, si tratta di spiegare come e dove vengono delimitate le differenti zone e quali misure sono disposte per ciascuna zona. La comunicazione del passaggio alla fase di lotta 2 deve tenere conto del delicato aspetto della durata delle misure. Durante la fase 2, a intervalli regolari, va previsto un momento informativo sull'evoluzione epidemiologica e sull'efficacia delle misure in vigore.

Come nella prima fase, anche e soprattutto nella fase 2 occorre declinare l'informazione definendo i gruppi target maggiormente coinvolti/toccati dalle misure e coinvolgendoli per far comprendere la necessità di procedere secondo quanto disposto dal presente manuale. La comunicazione e la sensibilizzazione deve pure incanalarsi tramite i Comuni, le associazioni, gli enti e tutti gli attori coinvolti fin dalla fase di prevenzione.

6. Ritorno allo stato di indennità

6.1 Revoca delle misure

Secondo quanto indicato nelle Direttive Tecniche, le misure di controllo della malattia previste per le ZCo e le ZO possono essere revocate non prima di 12 mesi dall'ultimo caso confermato di PSA.

Questa indicazione è altresì in accordo con quanto riportato nel Codice Terrestre²¹ dell'OIE, all'articolo 15.1.3 e al punto 2 dell'articolo 15.1.4.

²¹ <https://www.oie.int/en/what-we-do/standards/codes-and-manuals/terrestrial-code-online-access/>

In caso di presenza accertata sul territorio del vettore della malattia, zecche del genere *Ornithodoros*, il periodo minimo di assenza di casi di PSA prima della revoca delle misure di controllo della malattia aumenta a 36 mesi.

6.2 Mantenimento della fase di prevenzione

Dopo il ritorno allo stato di indennità, si riprendono le misure di sorveglianza descritte nel capitolo 2 dove la sorveglianza passiva è uno dei punti fondamentali per riconoscere precocemente l'entrata del virus PSA nel nostro territorio.

6.3 Comunicazione ai gruppi target e alla popolazione

La decisione di revoca delle misure di controllo e delle ZCo e ZO va comunicata pubblicamente tramite conferenza stampa e coordinata con USAV. L'obiettivo è quello di tracciare il bilancio dell'epidemia e riposizionare il territorio in termini di rischio. La popolazione in questo momento conosce la PSA, ma necessita in ogni caso di informazioni sulle misure da adottare per scongiurare una nuova diffusione della malattia.

7. Biosicurezza

Lo scopo delle misure di biosicurezza è quello di prevenire la trasmissione del virus attraverso il contatto diretto e soprattutto il contatto indiretto. Queste misure devono essere adottate già in fase di prevenzione, negli allevamenti di suini e nella gestione di tutti i rifiuti e resti alimentari contenenti carne suina non cotta. In caso di presenza della malattia, in Svizzera o all'estero, le misure di biosicurezza sono aumentate in considerazione dell'aumento del rischio di contaminazione.

La SPAAS è a disposizione per la consulenza in tema biosicurezza e ha redatto un documento specifico per le attività da svolgersi nelle diverse zone e in considerazione delle caratteristiche del virus della PSA (Allegato 1).

Nel dettaglio, è necessario attuare misure specifiche di biosicurezza nei seguenti ambiti:

- a) **In allevamenti di suini, in fase di prevenzione e di lotta.** Lo scopo è quello di impedire l'ingresso della malattia in allevamento. Le misure indicate sono: doppia recinzione per impedire il contatto tra suini domestici e cinghiali, cartellonistica che esplicita il divieto di foraggiare suini con resti alimentari, limitare l'ingresso in azienda al personale strettamente necessario, utilizzare indumenti dedicati all'interno dell'allevamento, attuare misure di lotta alle specie nocive, conservare oggetti d'uso, foraggio, e materiale per lettiera in modo che non siano raggiungibili agli animali selvatici, introdurre animali solo da aziende con stato sanitario conosciuto e in fase di acquisto di mangimi e foraggi e materiale per la lettiera verificare la provenienza delle materie prime da zone non colpite dalla malattia.

Per agevolarne l'attuazione, è divulgato il promemoria redatto dall'USAV (vedi punto 2.3.4), e il flyer informativo redatto dall'UVC destinato agli allevatori (vedi punto 2.6). Il detentore degli animali è responsabile dell'attuazione delle misure nell'azienda. In caso di presenza della malattia, l'UVC effettua sopralluoghi di verifica nella ZSI, nella ZCo e ZO.

- b) In caso di smaltimento di materiale potenzialmente contaminato.** È da considerarsi materiale potenzialmente contaminato: le carcasse di cinghiale, la carne suina, i resti alimentari, i sottoprodotti di origine animale, così come le confezioni e materiale di imballaggio venuti a contatto con questi prodotti. In fase di prevenzione, le misure sono volte ad impedire il contatto dei cinghiali con i rifiuti e all'educazione della popolazione allo smaltimento corretto dei rifiuti. A promozione di questo aspetto, viene attivamente informata la popolazione attraverso un flyer dedicato e apponendo una cartellonistica nelle aree a rischio (vedi punto 2.6). Nel dettaglio, l'UVC si occupa di sensibilizzare i Comuni al fine di garantire una gestione corretta dei rifiuti (servizio di svuotamento tempestivo dei cestini, strutture non accessibili agli animali selvatici).
- c) In caso di attività venatoria in aree colpite.** Il rischio sanitario sussiste principalmente nell'importazione di carne o trofei di animali infetti, o nel veicolare il virus attraverso indumenti, veicoli e attrezzature contaminati. Il rischio è contenuto attraverso l'informazione a più livelli, la pubblicazione di flyer (vedi punto 2.6), la formazione e formazione continua (vedi 2.5.1) e il coinvolgimento della FCTI (vedi 1.8.2).
- d) In caso di importazione di carni suine o sottoprodotti.** Il rischio consiste nell'introduzione di carni contaminate: l'esportazione commerciale di carne e sottoprodotti dalle zone colpite è vietata dalla normativa europea. Permane il rischio di importazione attraverso movimentazione non commerciale da parte di privati e di importazioni illegali. La competenza ricade sul Laboratorio cantonale.
- e) Durante i lavori forestali nelle zone interessate dalla malattia.** L'agente patogeno può essere veicolato all'esterno delle zone attraverso materiale contaminato da sangue o deiezioni di animali infetti. Per contenere il rischio è richiesta la pulizia dei macchinari all'uscita dalla ZSI e della ZCo. Il personale addetto è tenuto a pulire gli indumenti e i veicoli.
- f) Durante le attività nella ZSI e nelle ZCo e ZO di ricerca, campionamento, trasporto delle carcasse e ripristino ambientale.** Le attività previste nelle ZSI, ZCo e ZO comportano inevitabilmente lo spostamento di materiale infetto (carcasse, visceri, terreno, strumenti, DPI), con elevato rischio di contaminazioni ambientali. È quindi indispensabile che il personale incaricato venga informato, formato e che sia messo nelle condizioni di lavorare in biosicurezza. Il personale sarà dotato del materiale necessario alla protezione personale e alla pulizia e disinfezione. Al fine di garantire la prontezza in questo ambito è necessario che siano previsti:
- La formazione del personale coinvolto nelle varie attività: deve quindi essere previsto il ruolo dei formatori e il materiale didattico, e schede tecniche dedicate.
 - La disponibilità in anticipo del materiale necessario alla biosicurezza, almeno per garantire l'intervento nelle prime fasi. A questo scopo viene redatta una lista dei materiali per un approvvigionamento di base per garantire le attività nei primi 10 giorni a seguito della comparsa dell'epizoozia.

8. Bibliografia

European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Ticks map. <https://ecdc.europa.eu/en/disease-vectors/surveillance-and-disease-data/tick-maps>.

Consultato il 25 maggio 2022

Guberti V, Khomenko S, Masiulis M, Kerba S. 2019. African swine fever in wild boar: ecology and biosecurity. Rome: FAO, OIE and EC. Disponibile su: <https://www.woah.org/app/uploads/2021/03/en-manual-asfinwildboar-2019-web.pdf>

Ministero della Salute. 2021. Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici del 21 aprile 2021. Roma: Ministero della salute. Disponibile su https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine e Ministero della Salute. 2020. Manuale operativo Peste Suina Classica e Peste Suina Africana del 2 gennaio 2020. Roma: Ministero della salute, Perugia: IZSUM. Disponibile su https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf

World Organisation for Animal Health (OIE). 2021. Terrestrial Animal Health Code (2021). Paris: OIE. Disponibile su: <https://www.oie.int/en/what-we-do/standards/codes-and-manuals/terrestrial-code-online-access/>

World Organisation for Animal Health (OIE). African swine fever. <https://www.woah.org/en/disease/african-swine-fever/>. Consultato il 20 aprile 2022

Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). 2019. Direttive concernenti le misure minimi di lotta alla peste suina africana nei cinghiali in libertà del 26 agosto 2019. Berna: USAV. Disponibile su https://www.blv.admin.ch/dam/blv/it/dokumente/tiere/tierkrankheiten-und-arzneimittel/technische-weisung/tw-asp.pdf.download.pdf/TW-ASP-Wildschwein_IT.pdf

Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). Peste suina africana. <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tierseuchen/uebersicht-seuchen/alle-tierseuchen/afrikanische-schweinepest-asp.html>. Consultato il 20 aprile 2022

Allegato

Allegato 1: Biosicurezza nelle attività previste nella ZSI, ZCo e ZO

RACCOMANDAZIONI PER GARANTIRE LA BIOSICUREZZA NELLA 3 ATTIVITÀ DI RICERCA, CAMPIONAMENTO E TRASPORTO/RIPRISTINO AMBIENTALE ALL'INTERNO DELLE ZSI, ZCO E ZOS SUDDIVISE IN 6 PUNTI D'INTERVENTO (A-F)

	1. Ricerca	2. Campionamento	3. Trasporto/ambiente
A. Vestizione e Materiale	<ul style="list-style-type: none"> - Gli abiti devono essere pratici e adatti alla tipologia dell'intervento. In particolare, i materiali devono essere lavabili e le scarpe predisposte alla disinfezione con prodotti specifici. - Ogni singolo addetto dispone ed è responsabile del suo kit di base individuale (da aggiornare prima di un nuovo intervento sulla base dell'inventario), incluso della scheda operativa (SOP)* specifica per l'attività da eseguire, della relativa checklist, del promemoria. Necessari pure il telefono ed eventualmente la ricetrasmittente (verificare la ricezione nella zona interessata). <p>▶ SOP MATERIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il materiale per il campionamento può essere fornito al singolo o, se del caso, al gruppo. <p>▶ SOP CAMPIONAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il materiale per il trasporto deve essere organizzato <u>prima</u> dell'intervento (mezzi di trasporto, slitta, elicottero) sulla base delle indicazioni fornite. <p>▶ SOP TRASPORTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il materiale per il “ripristino ambientale” deve essere organizzato <u>prima</u> dell'intervento, sulla base delle indicazioni fornite e considerando le condizioni meteorologiche. <p>▶ SOP RIPRISTINO AMBIENTALE</p>

	1. Ricerca	2. Campionamento	3. Trasporto/ambiente
B. Istruzioni di Comportamento RISCHI	<ul style="list-style-type: none"> - Contatto con la carcassa, parti di essa, sangue, feci, secrezioni fisiologiche, pelo, ecc. - Contatto col terreno contaminato. - Misure di contenimento delle contaminazioni ambientali inadeguate o insufficienti. - Manipolazione, disinfezione e utilizzo dei dispositivi di protezione personale (DPI) errati. - Manipolazione e disinfezione non corrette degli attrezzi e dei materiali utilizzati. - Mancato rispetto dei compiti assegnati, con esposizione a fonti di contaminazione, senza le dovute misure di biosicurezza. - Mancato lavaggio e disinfezione di abiti, scarpe e materiale, verosimilmente contaminato. - Mancato lavaggio e disinfezione dei mezzi entrati in contatto con terreno contaminato. - Eliminazione errata dei rifiuti generati nell'intervento. - Comportamento errato e avvicinamento successivo a suini sani o a persone attive nel settore. - Pelo di cane contaminato. 		
			<ul style="list-style-type: none"> • Contaminazione ambientale con prodotti disinfettanti.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare rigorosamente le procedure per la protezione personale (vedi punto C). - Rispettare rigorosamente tutte le procedure descritte nelle schede operative. - Osservare attentamente i dintorni, evitando di calpestare resti organici (vomito, feci, sangue, ecc.). - Osservare attentamente le contaminazioni evidenti di abiti, materiale, rifiuti, ecc e valutare l'asporto, la pulizia e la disinfezione. 		
	<ul style="list-style-type: none"> - Tenere i cani a distanza della carcassa e da contaminazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Avvicinarsi alle carcasse, valutando un tragitto preferenziale, evitando di entrare in contatto con la superficie contaminata, laddove è possibile. 	<ul style="list-style-type: none"> - Per il trasporto, chiudere ermeticamente le carcasse in un sacco resistente in dotazione (pulirlo e disinfettarlo all'esterno).

	1. Ricerca	2. Campionamento	3. Trasporto/ambiente
C. Protezione Personale (DPI)	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'ambito della fase di ricerca non è necessario intervenire sulla carcassa. I calzari devono essere indossati se ci si avvicina a meno di 2 metri dalla carcassa. I guanti sono necessari, in particolare per evitare la contaminazione alle mani, soprattutto in fase di rimozione dei calzari e di pulizia e disinfezione delle scarpe. <p>▶ SOP DPI RICERCA/SEGNALAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'ambito della fase operativa s'interviene direttamente sulla carcassa. La tuta tyvek, i guanti e i calzari devono sempre essere indossati, anche da parte di chi agisce in seconda persona. - Indossare due paia di guanti in nitrile alla volta per il campionamento. <p>▶ SOP DPI CAMPIONAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Indossare un paio di guanti in nitrile sotto quelli da lavoro per garantire un primo strato di protezione nella fase di lavoro e un secondo strato già disponibile (previo lavaggio e disinfezione) per la svestizione, la pulizia e la disinfezione. <p>▶ SOP DPI TRASPORTO ▶ SOP DPI RIPRISTINO AMBIENTALE</p>

	1. Ricerca	2. Campionamento	3. Trasporto/ambiente	
D. Intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare le prerogative di biosicurezza (DPI, pulizia, disinfezione, rifiuti, ecc.). - Verificare le mansioni indicate sulla scheda operativa e verificare il materiale del kit attraverso l'inventario. - Intervenire come indicato e completare la checklist. 	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalare la posizione inviando le coordinate e raccogliere la documentazione fotografica necessaria. - In prossimità della carcassa, segnalare la posizione in modo visibile col materiale di segnalazione. <p>▶ SOP RICERCA/SEGNALAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare il campionamento. - Consegnare i campioni presso il posto di controllo veterinario. <p>▶ SOP CAMPIONAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Prelevare la carcassa, richiuderla in un sacco. - Raccogliere eventuali contaminazioni evidenti. - Caricare sul mezzo di trasporto; - Trasporto al posto di controllo veterinario. <p>▶ SOP TRASPORTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Neutralizzazione del terreno contaminato</u> In presenza di contaminazioni evidenti sotto la carcassa e nei dintorni di essa (sangue, feci, secrezioni fisiologiche, fomi, pelo, ecc.), queste devono essere raccolte e rinchiusi negli appositi sacchi. Preventivamente, il terreno contaminato può essere trattato col pirodiserbo. <p>▶ SOP RIPRISTINO AMBIENTALE</p>

	<p>1. Ricerca</p>	<p>2. Campionamento</p>	<p>3. Trasporto/ambiente</p>
<p>E. Disinfezione e pulizia</p>	<p>- Il Virkon S è un disinfettante efficace contro il virus della PSA da utilizzare su materiali, strumenti, mezzi, abiti e scarpe; la sua formulazione in pastiglie consente di preparare la quantità necessaria.</p> <p>- Il Virkon S deve essere preparato "fresco" e utilizzato conformemente alle prescrizioni (vedere etichetta), considerando le concentrazioni e i tempi d'azione.</p> <p>- I prodotti disinfettanti possono essere sensibili alla luce e alla temperatura: conservarli come indicato.</p> <p>- Limitare la deriva di prodotto disinfettante nell'ambiente e assolutamente non disperderlo in vicinanza di corsi d'acqua.</p> <p>- Utilizzarlo quanto basta, su superfici preventivamente pulite.</p> <p>- Per la disinfezione delle mani, o della cute più in generale, il kit di base predispone delle salviette disinfettanti monouso.</p> <p>► SOP PREPARAZIONE DEL DISINFETTANTE VIRKON S E CARATTERISTICHE</p> <p>- <u>Disinfezione e pulizia degli abiti</u></p> <p>Le DPI rappresentano una prima barriera per garantire la biosicurezza. La svestizione, deve avvenire allontanandosi almeno a 2 metri dalla zona contaminata (carcassa), senza contaminare i vestiti sottostanti (si possono utilizzare delle forcici per tagliare la tuta tyvek). Una volta tolte le DPI, le parti più a rischio (mani e scarpe) devono essere preventivamente pulite e disinfettate (mani con salviette disinfettanti, scarpe con carta e disinfettante). In presenza di contaminazioni grossolane (scarpe), procedere prima a una pulizia generica, poi alla disinfezione.</p> <p>Al rientro dall'intervento presso il posto di controllo veterinario, in zona predisposta, procedere con una nuova pulizia, una disinfezione (lasciando agire) e un lavaggio finale. I vestiti dovranno essere lavati in lavatrice al proprio domicilio.</p> <p>- <u>Disinfezione e pulizia del materiale</u></p> <p>Il materiale usa e getta deve essere eliminato direttamente negli appositi sacchi, poiché saranno raccolti alla consegna finale, presso il posto di controllo veterinario, negli appositi contenitori dei rifiuti infettivi. Qualora del materiale potesse entrare in contatto con contaminazioni evidenti, esso deve subire le procedure di pulizia "grossolana" e di disinfezione. Questo vale anche per il materiale in dotazione aggiuntiva al kit di base, spesso contaminato dal terreno.</p> <p>► SOP DECONTAMINAZIONE DELLE PERSONE AL TERMINE DELLE ATTIVITÀ ► SOP DECONTAMINAZIONE DEL MATERIALE AL TERMINE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA/SEGNALAZIONE/CAMPIONAMENTO</p>	<p>- <u>Pulizia e disinfezione dei cani</u></p> <p>I cani possono trasferire materiale contaminato attraverso le zampe sporche, ma anche il pelo. Qualora entrassero in contatto in modo evidente con materiale contaminato, procedere alla una pulizia e alla disinfezione delle zampe.</p>	<p>- <u>Materiale di trasporto</u></p> <p>I sacchi per il trasporto delle carcasse, i big bag e la slitta, devono essere ripuliti presso la zona di raccolta.</p> <p>- <u>Materiale di scavo</u></p> <p>Le parti metalliche degli attrezzi da lavoro possono eventualmente essere sterilizzati con la fiamma del pirodiserbo in dotazione.</p>

	<p>Al rientro dall'intervento nella zona infetta, procedere con il lavaggio del pelo, utilizzando il Virkon S nelle concentrazioni specifiche designate ed eventualmente del normale shampoo apposito.</p> <p>▶ SOP DISINFEZIONE DEI CANI</p>		<p>▶ SOP DECONTAMINAZIONE DEL MATERIALE AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ DI TRASPORTO</p> <p>▶ SOP DECONTAMINAZIONE DEL MATERIALE AL TERMINE DALL'ATTIVITÀ DI RIPRISTINO AMBIENTALE</p>
--	--	--	---

	1. Ricerca	2. Campionamento	3. Trasporto/ambiente
F. Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Le DPI, il materiale monouso e il materiale utilizzato per la disinfezione, devono essere riposte nei sacchi per i rifiuti in dotazione. In fase d'eliminazione del materiale negli appositi sacchi, evitare di toccare l'interno di essi, cercando di garantire pulita la parte esterna dell'involucro. A utilizzo ultimato, i sacchi devono essere chiusi con le fascette in dotazione e preventivamente puliti e disinfettati all'esterno. - I rifiuti generati, considerati preventivamente come infettivi, devono essere etichettati con le etichette in dotazione, riempiendo i campi richiesti. Saranno poi consegnati al rientro dell'intervento, presso il punto di controllo veterinario. - Bisturi o siringhe devono essere chiusi in buste/contenitori appositi, resistenti alla loro azione contundente. <p>▶ SOP GESTIONE DEI RIFIUTI INFETTIVI</p>		

	1. Ricerca	2. Campionamento	3. Trasporto/ambiente
G. Fine intervento	<p><u>Posto di controllo veterinario</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le carcasse sono raccolte presso il posto di controllo veterinario o il punto predisposto. • I campioni di materiale biologico sono raccolti presso il posto veterinario e preparati per la spedizione al laboratorio. • È necessario procedere con la pulizia, la disinfezione e l'eventuale lavaggio della strumentazione (che potrà essere riutilizzata), dei mezzi entrati in contatto con superfici infette, degli abiti, delle calzature, del pelo dei cani, ecc. seguendo i binari deco allestiti. • Il materiale contaminato riposto nei sacchetti dovrà essere eliminato negli appositi contenitori per i rifiuti infettivi (contenitori gialli)*. • Il rifornimento del materiale di consumo per il kit di base e il kit specifico è possibile grazie alla presenza di un magazzino. <p>▶ SOP POSTO DI CONTROLLO VETERINARIO</p> <p>▶ SOP GESTIONE DELLE CARCASSE</p> <p>▶ SOP DECONTAMINAZIONE AL POSTO DI CONTROLLO VETERINARIO (BINARI)</p>		

* Le SOP sono in preparazione.